ANNO 58 — TORINO Lunedì 30 Giugno 1924 — NUM. 155

LA STAMPA

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie	L. 50 —	26,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	30 —
[illegible]	Italia e Colonie	L. 58 —	30,50	16 —
	Estero	» 125 —	65 —	34 —

Scrivere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 30 — Numeri arretrati Cent. 40

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Ringraziamenti L. 5 - Avvisi Commerciali pagina testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Cronaca L. 10 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 12 per linea corpo 7. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Torino [illegible]

Lungo colloquio di Mussolini col Re

I nomi più probabili pel rimpasto ministeriale

Roma, 30, mattino.

L'on. Mussolini si è recato ieri mattina al Quirinale per la consueta firma domenicale. Egli si è trattenuto col Sovrano oltre un'ora. E' presumibile che l'on. Mussolini abbia esposto al Capo dello Stato la situazione, comunicandogli le lettere dei ministri e sottosegretari con le quali gli uni e gli altri mettono a disposizione del Presidente del Consiglio i loro portafogli e sottoportafogli. Infine l'on. Mussolini ha esposto al Capo dello Stato il suo programma per rafforzare la compagine del Gabinetto di fronte alla Camera ed al Paese.

L'on. Mussolini si è quindi recato a palazzo Chigi, dove ha passato grande parte della giornata. Nella mattinata ha avuto un lungo colloquio col sottosegretario on. Acerbo. Ha poi ricevuto — e la cosa non è passata inosservata — l'on. Sarrocchi (liberale di Toscana) e quindi l'on. Caseriano, già demosociale di Terra di Lavoro e presidente della Giunta delle elezioni. Questi due colloqui sono stati messi in relazione con quel lavorio di sondaggio preliminare del rimpasto che elementi politici ministeriali vanno da qualche giorno svolgendo.

L'on. Ciano resterebbe

Informazioni attendibili ci mettono in grado di delineare la situazione quale si presenta nel momento attuale. Innanzi tutto, l'on. Mussolini intende allargare la base del Ministero, non già nel senso — che sarebbe inammissibile — di uscire dai limiti della sua maggioranza, ma di accogliere nel suo Gabinetto uomini non inscritti al partito fascista. Si ricorderà che in circostanze particolarmente delicate, cioè subito dopo la marcia su Roma, l'on. Mussolini fu largo nell'accogliere nel Gabinetto uomini degli altri partiti. Si trattava allora di dissipare diffidenze che avrebbero potuto sorgere sul nuovo Gabinetto, avallandone la composizione con nomi di parlamentari costituzionali di tutte le tendenze. Poi, man mano, il Gabinetto si liberò di tutti gli uomini non inscritti al partito dominante ed assunse la fisionomia di un Gabinetto esclusivamente fascista. Oggi si tratta di compiere, dopo il delitto Matteotti e le sue enormi ripercussioni politiche, un procedimento a ritroso; ritogliere cioè al Gabinetto il carattere esclusivamente fascista che ha tuttora, ricomponendolo con uomini di diversa tendenza, e che per i loro precedenti costituzionali diano ampia garanzia al Paese.

Per questo l'on. Mussolini (il quale, come si è detto, ha fin da ieri l'altro compilato una prima lista di nomi, e che ieri, secondo quanto si assicura avrebbe sottoposta al Sovrano), intenderebbe accettare le dimissioni di tre ministri: Gentile, Carnazza e Corbino. E poichè il dicastero delle Colonie è retto interinalmente dal Presidente del Consiglio, non avendo titolare, sono quattro i dicasteri che costituiranno la base del cosidetto rimpasto. L'on. Ciano, che fino a sabato doveva lasciare il Ministero delle Comunicazioni che egli regge attualmente, resterà, invece, secondo quanto si apprende ad ottima fonte, al suo posto.

Ai quattro dicasteri vacanti l'on. Mussolini intende destinare tre deputati ed un senatore. I tre deputati debbono essere: un liberale di destra (Sarrocchi o Cocco-Ortu-Pisanelli), un cattolico nazionale (Mattei-Gentili o Cavazzoni), un democratico (Paratore, Gasparotto o Caseriano). Il senatore sembra dover essere Alessandro Casati che, tramontata la candidatura dell'on. Gioachino Volpi, succederà a Gentile nel dicastero dell'Istruzione Pubblica. In quanto alle destinazioni, nulla si potrà dire prima di stasera. Si ritiene probabile però che l'on. Sarrocchi assuma i Lavori Pubblici, l'on. Paratore l'Economia Nazionale e l'on. Mattei-Gentili le Colonie.

A Montecitorio si assicura che l'on. Sonnino non entrerà nel gabinetto, avendo posto condizioni che sono state giudicate inaccettabili.

A domani l'annuncio del rimpasto

Il Ministero modificato sarà annunziato nella giornata di domani, martedì, perchè, come si è rilevato, occorre attendere prima il discorso che il Re pronunzierà stamane ai rappresentanti delle due Camere. Il messaggio costituirà, infatti, uno degli elementi della nuova situazione che impone il rinnovamento del Gabinetto.

Ieri alla Camera, la giornata è trascorsa assolutamente tranquilla. I corridoi e le sale erano scarsamente frequentate. I pochi deputati presenti commentavano la situazione quale appare dai provvedimenti dell'on. Mussolini ed in corso di attuazione. Mentre alcuni parlamentari della minoranza giudicavano assolutamente superfluo il rimpasto, specie dopo la decisione delle Opposizioni, inquantochè esso non modificherà in nulla la situazione, altri rilevavano la modesta portata del rimpasto per il carattere ristretto e limitato dei mutamenti. Ha ciascuno si lamentava, ad esempio, che venga escluso dal movimento rinnovatore, il dicastero della Giustizia, osservando che la nomina di un Guardasigilli non fascista, e di notoria indipendenza, sarebbe stata piena di significato e non priva di favorevoli ripercussioni.

A proposito della sostituzione del senatore Gentile, la cui riforma l'on. Mussolini ebbe a definire, una volta, come «l'opera più squisitamente fascista» del Gabinetto, un parlamentare della maggioranza osservava che «l'on. Gentile ha ormai compiuto la sua missione, avendo attuata una riforma che bisognava imporre di colpo, perchè non venisse a fallire per via. L'impostazione della riforma è destinata a restare — aggiungeva il deputato, — ma i provvedimenti singoli vanno riveduti ed armonizzati. Quest'opera di revisione non avrebbe potuto, come è ovvio, essere affidata al Gentile, e sarà compiuta dal suo successore».

Per quanto si riferisce ai sottosegretari, è confermato il proposito dell'on. Mussolini di sostituire con parlamentari nuovi tutti quelli attualmente in carica. Alla Camera corre una serie infinita di nomi: Celesia agli Interni; Buttafuochi alla Presidenza; Paolucci alla Marina; Greco alla Guerra; Tumedei alle Finanze e Rabbino all'Istruzione. Comunque, va tenuto presente che la scelta dei sottosegretari avverrà in un secondo tempo, quando cioè si riunirà il prossimo Consiglio dei ministri che vi provvederà direttamente.

Un articolo e un discorso dell'on. Farinacci

Cremona, 30 mattino.

«L'opposizione parlamentare ne azzecca finalmente una! — Come volevamo noi!» questi sono i titoli sotto i quali Farinacci, in Cremona Nuova, dice la sua alle Opposizioni, dopo l'eloquente mozione da esse votata a Montecitorio. Scrive dunque Farinacci:

«L'ordine del giorno votato dalle Opposizioni è precisamente quello che noi attendevamo per denunciare le manovre e la malafede dei nostri avversari che oggi si sono tutti ritrovati per commemorare l'on. Matteotti e per lanciare ancora una volta al paese un documento idiota con cui si chiede la normalizzazione e si concreta un programma di illegalismo. Nella mozione si riafferma la sfiducia al Governo fascista. Guai se così non fosse! Non avremmo più fiducia in noi stessi. Si chiede inoltre lo scioglimento della milizia creata con decreto reale col consenso degli onorevoli Di Cesaro, Grancini e Milani, i quali appartenevano al Governo uscito dalla rivoluzione e che oggi hanno facilmente dimenticato! Naturalmente, pretendere da noi che il fascismo perda la fiducia nei suoi capi e che rinunci ad un suo organo di difesa è follia! L'opposizione — ma Iddio senza piacere — si è incanalata in un vicolo cieco che la porterà ad amare delusioni ed umiliazioni.

«Circa quattrocento deputati della maggioranza sono più che sufficienti a far funzionare il Parlamento ed a rappresentare il paese, che ne risentirà tutti i benefici, perchè vedrà i suoi rappresentanti intenti ad un lavoro proficuo che volgari, ignoranti, provocatrici ed ostruzionistiche manovre sabotavano a tutto danno della nazione. L'opposizione — dato che essa ha potuto constatare come migliaia di consigli comunali e numerosi consigli provinciali funzionano egregiamente, anche senza la minoranza — si accorgerà un giorno di aver perduto una tribuna da dove poter pronunciare discorsi fatti ad uso e consumo degli elettori. Noi riteniamo che la maggioranza parlamentare, che se ne infischia di quanto è stato deliberato, dovrebbe per puro divertimento, alla riapertura della Camera dare una fetta al regolamento nel quale si stabilisce che i deputati, i quali per dieci sedute rimangono assenti dai lavori parlamentari senza giustificati motivi, devono rinunziare al mandato e di conseguenza verrebbero a perdere la immunità, l'indennità e tutti i benefici parlamentari. Siamo convinti che dopo la nona seduta vedremmo ricomparire i nostri oppositori dagli usci e dalle finestre. I deputati hanno tutti il dovere di attenersi allo Statuto ed al Regolamento della Camera.

«La speculazione sul delitto di Matteotti ha fatto perdere agli avversari l'uso della ragione. Abbiamo visto alla riunione di ieri l'on. Turati inneggiare alla Patria e i repubblicani sorgere in difesa delle monarchiche istituzioni! Noi rimaniamo tranquilli al nostro posto a seguire per pura curiosità le mosse avversarie. Interverremo soltanto, se un giorno le opposizioni tentassero di sabotare il paese. Allora si regoleremmo i conti di questi giorni e la milizia potrebbe dimostrare come ancora sia necessaria».

Ieri poi, a Cremona, ha avuto luogo una adunata di fascisti avanguardisti e sindacati. Dal balcone della residenza municipale ha parlato l'on. Farinacci, il quale ha messo in rilievo come il fascismo [illegible] rimane fedele e compatto al suo Duce. L'oratore ha denunciato «le manovre dell'opposizione tendenti a colpire l'on. Mussolini» ed ha terminato invitando la massa fascista «a giurare che questo non dovrà mai avvenire, a costo di insorgere».

Gli imponenti funerali del tramviere Oldani

Il commosso silenzio intorno alla bara - Impressionante e ordinata sfilata di popolo e di bandiere - Lievi incidenti provocati dai comunisti - Trambusti ed arresti.

Milano, 30 mattino.

I funerali del tramviere Oldani, ucciso tre giorni or sono dai fascisti, che riuscirono una imponentissima manifestazione di popolo, ebbero una preparazione piuttosto complicata. L'autorità prefettizia aveva sulle prime negato il permesso, volendo che la salma venisse tumulata senza apparati pubblici; ma poichè l'indignazione cittadina pel nuovo delitto era andata assumendo proporzioni sempre più vaste, il prefetto finì col concedere che i funerali potessero svolgersi, pure imponendo alcune restrizioni. Ecco perchè fu scelta un'ora, le 13, che potesse limitare di per sè la folla dei partecipanti e fossero meno probabili degli incidenti. Ma invece Milano partecipò ai funerali del povero Oldani in maniera grandiosa, affollando le vicinanze del cimitero monumentale, molto prima dell'ora stabilita.

Alla Morgue era stata improvvisata una camera ardente e vicino alla salma si trovavano fin da mezzogiorno la vedova dell'Oldani, Ida Rugnacchi, e le figlie Ada ed Irma. Quest'ultima, che fu la prima a soccorrere il povero padre, subito dopo il delitto, non potè resistere oggi allo strazio e fu colta da malore: ciononostante volle più tardi seguire il corteo in una automobile. Nell'atrio della Morgue prestavano guardia d'onore squadre di tramvieri che lasciavano passare soltanto i pietosi che deponevano sulla bara mazzi di fiori. Si fece avanti fra gli altri anche un vecchio prete che portava garofani bianchi. Fuori pertanto la folla si faceva sempre più fitta e si mescolavano di frequente grida di «Abbasso gli assassini, evviva Matteotti!».

"Il silenzio vale più di ogni grido,,

Allorquando la bara fu portata sul carro si ebbe un certo trambusto, provocato dai comunisti che volevano ad ogni costo portare a braccia il feretro. A calmare gli spiriti intervenne l'on. Caldara che rivolse ai contendenti alcune parole: «Obbedite alla santa disciplina di coloro che soffrono in silenzio, egli disse; portiamo il nostro morto senza pompa; questo nostro silenzio varrà più di qualunque grido». L'invito dell'on. Caldara fu accolto da buona parte della folla che si trovava nel famedio che si inginocchiò di fronte al carro funebre che dovette sostare più di mezz'ora in attesa che il corteo si formasse. Quando poi si mosse e tutti si alzarono, ecco altre grida di «evviva Matteotti!».

Innumerevoli le corone: del Comitato centrale dei tramvieri con la scritta «alla vittima della reazione»; del partito socialista unitario, di quello massimalista, del comunista, del partito democratico indipendente, dei gasisti, del sindacato trasporti secondari, ecc. Apriva il corteo un plotone di carabinieri specializzati; poi venivano in divisa i tramvieri, poi i dazieri con la musica, che restò muta; poi le rappresentanze di numerose altre associazioni sindacali e politiche, fra le quali quella assai larga dei mutilati, e quindi seguiva il carro. I cordoni erano retti dall'on. Caldara, da Decio Canzio Garibaldi, da Brigatti, segretario della Camera del Lavoro, da Buscaglia, segretario dei tramvieri. Fra i tanti deputati scorgiamo: Claudio Treves, Ribaldi, Miglioli con una quindicina di contadini del Soresinese, Rondani, Bellotti, Briolo, Dugoni, De Andreis, Beltrami, Punebianco, Viotto, Maffi, Repossi, il repubblicano Facchinetti, Giurbano, segretario dei democratici; per la Confederazione generale del lavoro vi erano Azimonti, Ruggionenti, Galli e Ghezzi. Per la Giunta comunale presenziavano alcuni assessori, mentre i consiglieri della minoranza erano al completo. Dopo le autorità facevano seguito altre rappresentanze: dell'Unione spirituale dannunziana, degli Arditi d'Italia, del partito popolare, dell'Associazione combattenti Italia Libera, del partito democratico, del controllo democratico. Tra la folla erano notati numerosi sacerdoti; anzi uno di questi, giunto il feretro a metà di via Ceresio, benedì la salma dicendo forte, fra gli applausi, alcune parole di compianto.

Tafferugli di comunisti e cariche di cavalleria

Si calcola ch al corteo, sebbene il suo percorso fosse assai limitato, abbiano partecipato ben trentamila persone. Lo sfilamento durò quasi due ore. Nel corteo furono notati gli on. Gasparotto e Gorini, deputati del Blocco e ad entrambi la folla fece ostili accoglienze urlando: «Via, via, non li vogliamo!». Alla fine di via Procaccino, dove comincia il piazzale del Cimitero, il corteo, in conformità agli accordi precedenti, si fermò dovendo il carro proseguire con una scorta ridotta dei famigliari e dei più stretti amici. E così avvenne, senonchè molti, che ignoravano le disposizioni, cercarono di proseguire, tanto che i dirigenti della Camera del Lavoro si distesero in cordone per impedire il passo. Ma un gruppo di comunisti, un centinaio circa, cercò di farsi largo a forza, urlando e protestando e intonando l'«Internazionale».

Il deputato comunista Repossi fu innalzato anzi su una finestra perchè arringasse la folla. «E' inutile voler comprimere lo sfogo, cominciò a dire il deputato; non si offendono i nostri sentimenti!». Le sue parole si smarrirono nel baccano che fece seguito.

I deputati unitari unitamente agli altri rappresentanti del Comitato delle opposizioni, che avevano preso impegno che nessun discorso sarebbe stato pronunziato e che la dimostrazione sarebbe stata del tutto austera e composta, tentarono di sbandare i comunisti e di impedire a Reposi di proseguire. Si ebbero delle colluttazioni che spaventarono la folla, temendosi disordini gravi. Intervennero i carabinieri che fecero argine al nucleo degli scalmanati sfollando prima la strada. Ma i dimostranti si gettarono a terra. Fu fatto allora intervenire un reparto di fanteria ed un altro dei Lancieri «Savoia». Dalla folla alla vista dell'esercito, come per una muta improvvisata intesa, si alzarono alte grida di «evviva l'esercito» e nutriti applausi si propagarono per tutta la via Procaccino, ancora nereggiante di popolo. La cavalleria compì alcune evoluzioni senza il minimo incidente, sempre applaudita e sempre salutata da cori di evviva alternata da altri cori di abbasso.

Quarantatre arresti

La folla non voleva andarsene. Proseguendo le dimostrazioni, funzionari e agenti della Questura, fra i quali erano dei militi in borghese, si intromisero per diradarla e allontanarla, arrestando i riottosi. In tal modo furono arrestati una cinquantina di dimostranti che vennero poscia caricati su dei camions e tradotti al commissariato di via Giusti. Fu fatta circolare anche un'autoblindata. L'opera di sfollamento durò quasi un'ora.

Il carro funebre nel frattempo era proseguito per Musocco, dove la salma, alla presenza di un centinaio di persone, venne tumulata. Mentre si ordinava il corteo e il feretro sostava di fronte alla Morgue, aveva pronunziate espressioni di esecrazione e di cordoglio l'on. Bardelli. Gli arrestati nel pomeriggio furono tradotti a San Fedele dove il Questore decise di trattenerne ben 12 passandoli alle Carceri. Qualcuno deve rispondere di oltraggio e altri di ribellione. Fra gli arrestati figurano l'ex consigliere comunista Angelo Battista Carell, e certo Giulio Spalla, parente del noto boxeur.

Alle ore 13 tutti i tram cittadini hanno sospeso il servizio per cinque minuti in segno di lutto.

L'adunata fascista a Bari

Bari, 30, mattino.

Ieri ha avuto luogo l'adunata dei fascisti pugliesi. Nella nottata e nella mattinata sono giunti a Bari treni carichi in modo inverosimile. I fascisti appena giunti hanno attraversato incolonnati la città in ordine perfetto. Si calcola che durante la notte e nelle prime ore del mattino siano giunte a Bari non meno di 50 mila persone tra rappresentanti di fasci, di sindacati ed amministrazioni comunali e provinciali.

La cerimonia ebbe luogo al Politeama Petruzzelli. Con molti deputati fascisti erano presenti oltre mille sindaci, duemila segretari politici e numerosi Sindacati di rappresentanze, Sindacati comunali e provinciali. Primo a parlare è stato il segretario politico del Fascio di Bari. Ha assunto quindi la presidenza la medaglia d'oro Barnabò il quale ha detto tra l'altro: «Il momento che attraversiamo, è inutile nasconderlo, è assai delicato, e a voi tutti, fascisti d'Italia, io raccomando quel senso di illuminata disciplina che non va interpretato come senso di debolezza, ma come segno di consapevolezza. Siate forti e pronti, senza raccogliere le provocazioni che potessero venire da qualunque parte».

Ha preso quindi la parola l'on. Pannunzio, il quale ha detto: «E' la prima volta, o fascisti del Mezzogiorno, che dopo l'orrendo delitto noi qui conveniamo. Noi abbiamo taciuto perchè il dolore vero, umano, il fiero dolore ha la bellezza del silenzio. Il nostro dolore, la nostra tragedia interna è purificazione, è rigenerazione, è rinnovamento, è sentimento di nuova fede. Noi abbiamo protestato la nostra esecrazione per l'orrendo assassinio, abbiamo mandato il nostro commosso saluto alla vittima, ed abbiamo chiuso la pagina di questo dramma morale colle parole ripetute nel Senato dall'on. Tittoni: «Davanti al delitto non ci sono partiti». La questione morale è una e rivela magnificamente l'unità della coscienza morale del popolo nostro. E siamo uniti anche dal lato giuridico della questione, perchè la scure, invocata dal veggente cieco, ha tagliato e taglierà, perchè l'Italia del diritto e della giustizia non ha bisogno di nessuna sollecitazione».

Esaltato poi il movimento fascista in confronto all'opposizione, ha continuato: «E' una massima che il peggiore dei Governi è preferibile a nessun Governo, la peggiore delle leggi è sempre migliore degli arbitrii e delle violenze. Le opposizioni sono una potenza negativa, però il negativo non fa politica, non fa guerra, non può conquistare lo Stato. Alle opposizioni ha risposto già l'on. Mussolini col suo discorso dominando ancora gli elementi perchè sopra questo mare in tempesta, attraversato da cavalloni, vi è ancora un gran nocchiero. Fascisti: inginocchiamoci e salutiamo romanamente il nostro duce».

Sorge a parlare poi l'on. De David, pugliese. «Io vi saluto o rappresentanti del Direttorio nazionale del partito e fieri rappresentanti del fascismo meridionale — egli ha detto. — Vi è forse un pericolo reale? La vostra presenza dice di no; la vostra presenza dice che se abbiamo deposto le armi della rivoluzione, l'arma rivoluzionaria è sempre desta e vigile contro ogni insidia, contro ogni ostacolo, contro ogni tentativo di ritorno al passato. Abbiamo deplorato il crimine, abbiamo reciso coraggiosamente e rapidamente la cancrena senza clorofomizzazione, abbiamo iniziato il processo di revisione e del resto si è in buona parte compiuta spontaneamente ad opera di coloro che in questi giorni hanno deposto il distintivo fascista; di codesti autoespulsi ci occuperemo il giorno in cui avremo tempo e volontà di fare il censimento delle vigliaccherie. Hanno fatto gli altri partiti, dopo i loro delitti politici, tutto ciò che abbiamo fatto noi dopo un reato comune? A tutte le provocazioni possibili rispondiamo: basta; a tutte le speculazioni rispondiamo che la cronaca non può sovrapporsi alla storia».

Infine ha preso la parola il segretario politico provinciale del Fascio, il quale legge all'assemblea un messaggio da inviarsi al Duce, messaggio che la folla acclama con grande entusiasmo. La cerimonia al teatro Petruzzelli ha così termine e si iniziò quindi la sfilata del corteo. La sfilata delle 50.000 persone ordinatamente messe per tre è durata oltre due ore e si è svolta senza nessun incidente. I membri del Direttorio nazionale hanno assistito in piazza San Ferdinando da una apposita tribuna, al passaggio del corteo. E' stata poi deposta una corona di alloro presso la lapide che commemora la marcia su Roma. Innanzi a tale lapide hanno parlato applauditissimi il gen. Starace, l'on. Postiglione, l'on. Peruzzi ed altri. Terminata la sfilata fanfare e bande hanno percorso al suono degli inni nazionali tutte le principali vie della città tra il più vivo entusiasmo della popolazione.

La maggioranza parlamentare e la Pentarchia

In un commento del "Temps,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, mattino.

Contemporaneamente all'annunzio dell'imminente rimpasto ministeriale italiano, il Temps si occupava iersera del discorso pronunziato dall'on. Mussolini martedì scorso al Senato, rilevando come il Presidente del Consiglio italiano, affettando di difendere l'Italia contro «una specie di pressione ambigua proveniente dall'estero», ha voluto dimostrare che egli personifica l'indipendenza e la grandezza d'Italia, e che gli stranieri attaccano il fascismo unicamente per indebolire l'Italia stessa.

«L'on. Mussolini ha torto — scrive il grande organo repubblicano. — Gli stranieri non confondono niente affatto il fascismo che li ingiuria con l'Italia che essi amano. Ma questo appello xenofobo aveva già echeggiato, giorni prima, alla grande manifestazione fascista di Bologna».

E, fatto un accenno al discorso pronunziato in quella occasione dall'on. Dino Grandi, il Temps prosegue:

«Noi dubitiamo che quel grido di odio arrechi un vantaggio apprezzabile all'on. Mussolini. Non possiamo naturalmente trascurare le manifestazioni fasciste, poichè esse non sono indifferenti agli interessi del nostro paese, ma non ci lasceremo turbare da esse, e sarà con grande calma che seguiremo gli eventi dell'Italia. Quando l'on. Mussolini avrà raggruppato i suoi nuovi collaboratori, si dovrà esaminare il problema che deve fronteggiare, ed il modo nel quale egli lo risolverà. E' allora che converrà guardare anche alle altre soluzioni suggerite al Senato dagli oratori dell'opposizione, di un'opposizione che non ha bisogno di essere numerosa per essere grande. Per il momento accontentiamoci di segnalare le difficoltà immediate che l'on. Mussolini deve sormontare.

«Sino ad ora l'Italia aveva un governo venuto da una rivoluzione. Ricostituendo il suo gabinetto, l'on. Mussolini manifesta l'intenzione di dare all'Italia un governo costituzionale appoggiato su di una maggioranza parlamentare. Ma come questa maggioranza è stata nominata? 356 deputati su 535 sono stati scelti da un comitato di cinque membri o pentarchi; sui cinque membri di questa pentarchia (il conte Sforza lo ha fatto notare nel suo coraggioso e commovente discorso) due sono attualmente in prigione, implicati nell'assassinio dell'on. Matteotti, ed un terzo si è dimesso, in seguito ad accuse particolarmente gravi. Che cosa vale, dunque, il mandato della maggioranza attuale? Se esso fosse intaccato da sospetti di frode o macchiato di sangue, quale sarà l'autorità costituzionale del ministero rimpastato? Ecco la difficoltà immediate. Staremo a vedere come l'on. Mussolini riuscirà a superarle».

Ancora una giornata di vane ricerche nel Lago di Vico

Roma, 30, mattino.

Le ricerche nel lago di Vico per rintracciare il cadavere di Matteotti hanno proseguito minuziose, incessanti; le perlustrazioni nella Macchia Grossa, specie nel centro, sono state intensificate. I vigili urbani inviati appositamente dal Comune di Roma hanno battuto perfino le pendici del Monte Fogliano. Anche ieri sono stati sguinzagliati sul luogo due abilissimi cani poliziotti, ai quali erano stati fatti odorare gli ultimi indumenti portati dal disgraziato deputato. Tutto restò vano.

Oggi, lunedì, le ricerche entreranno nella ultima fase definitiva. Sarà fatta una nuova battuta con quattro cani poliziotti che giunsero appositamente da Treviso. Se quest'ultima prova riuscirà ancora vana, le ricerche nella zona saranno sospese, salvo a riprenderle lì od altrove, se dall'istruttoria emergeranno indizi attendibili sulla sorte del disgraziato Matteotti.

Domani il colonnello dei carabinieri, che ha diretto le indagini, farà una dettagliata relazione sull'opera svolta, al Procuratore Generale.

Un ex deputato socialista minacciato della "fine di Matteotti,,

Roma, 30, mattino.

L'on. De Angelis, deputato socialista della passata legislatura, ha denunziato al pretore ed al comando dei carabinieri una aggressione subita a Terracina da parte di una diecina di avanguardisti armati di rivoltella, che avrebbero manifestato il proposito di «fargli fare la fine dell'on. Matteotti». Alle grida del De Angelis accorsero cittadini, che riuscirono a liberarlo. In seguito alla denunzia il pretore ed il tenente dei carabinieri hanno aperto una inchiesta.

Gli arresti per le violenze fasciste di Novara

Novara, 30, mattino.

In conseguenza degli incidenti e delle violenze avvenute nel Circolo Unione e Fratellanza del sobborgo San Martino dove rimase ferito certo Lenzi Felice e colpito con un calcio al ventre un altro individuo che si trova in condizioni pericolose, il questore comm. Fraschi ha dovuto procedere a diversi arresti di militi fascisti, mentre altri sono stati [illegible] in arresto dal corpo. Prosegue l'inchiesta che potrà portare alla constatazione di altri [illegible]. Tutti furono denunziati all'autorità; a [illegible] pare denuncia l'avv. Parola Giovanni [illegible] l'aggressione patita.

Tombe di principi cinesi scoperte nel Tibet

Parigi, 30, mattino.

La spedizione Kozlov al Tibet, secondo un messaggio [illegible], ha scoperto, a cento chilometri [illegible], tre gruppi di tumuli antichi, re[illegible] le spoglie di principi cinesi. Questi [illegible] si trovano a quattordici metri di [illegible]. Gli scavi hanno permesso di [illegible] vidui sotterranei e camere ornate di [illegible] ricami artistici con geroglifici [illegible]. Le tombe contengono inoltre oggetti [illegible] vari metalli preziosi.

Disastroso ciclone nell'Ohio

La cittadina di Larain distrutta: circa 300 morti e 2000 feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 30, matt.

Un uragano di spaventosa, terrificante violenza si è abbattuto sabato sera sulle città della costa meridionale del lago Erie, e più precisamente a Larain, devastando una zona di oltre cinquanta miglia. La cittadina di Larain è nella contea omonima e conta oltre 75.000 abitanti. Le prime notizie — 400 morti, 2000 feriti — sembravano esagerate. Ma i particolari ulteriormente pervenuti confermano la gravità del disastro. A Cleveland il numero dei morti si valuta ufficialmente a trecento o quattrocento e ad oltre duemila quello dei feriti. Il ciclone ha spazzato la riva meridionale del lago Erie, dalla baia di Sandusky ad un punto situato a pochi chilometri da Cleveland.

Verso le 7 di sera scoppiava l'uragano. La giornata era stata caldissima; verso sera, la temperatura era asfissiante. Non un filo d'aria spirava sulla città. Ad un tratto la temperatura si abbassò. Una nuvola nera, come inchiostro, si alzò all'orizzonte e salì nel cielo, oscurando i raggi del sole che tramontava. Un colpo di tuono scheggiò e la pioggia cominciò a cadere, a torrenti. Un momento dopo si udì in lontananza come un muggito formidabile, come quello che potrebbero fare centinaia di sirene che fischiassero contemporaneamente. Il fragore si avvicinò rapidamente, si amplificò. Il ciclone scoppiò sulla città come un obice gigantesco.

Sotto la pressione dell'uragano le case di Larain crollavano come castelli di carte, gli alberi erano sradicati. Le automobili, i veicoli, trasportati dalla furia del vento come festuche di paglia, si schiacciavano cozzando. Tutto ciò non durò che pochi minuti, ma quando la tempesta si allontanò, portando altrove la sua opera devastatrice, metà della città era in rovina. Il Teatro Municipale, nel quale trecento persone assistevano allo spettacolo, crollava; 185 vittime sono già state ritirate dalle rovine. Il gas, che sfuggiva fischiando dai tubi infranti, si infiammò e l'incendio si aggiunse agli orrori causati dalla tempesta.

La devastazione fu meno completa a Sandusky, a pochi chilometri da Larain. I quartieri edificati sulla riva del mare ne risentirono maggiormente. Parecchie navi ancorate nel porto furono lanciate contro le banchine, che rimasero demolite in alcuni punti.

La forza dell'uragano fu notata anche lontano, al largo. Si è estremamente inquieti sulla sorte di tre vapori salpati da Sandusky e aventi a bordo numerosi escursionisti che si recavano a Cleveland. Il vapore Chippewa è scomparso nella tempesta, e non se ne hanno più notizie.

E' ancora impossibile calcolare esattamente la cifra definitiva dei morti, poichè la distruzione totale delle linee telegrafiche e telefoniche rende le comunicazioni con le regioni colpite difficilissime. Ma le rare notizie ricevute forniscono particolari sempre più terrorizzanti sul crollo delle case, sulle imbarcazioni affondate sotto le onde furiose del mare e sulla sofferenza dei feriti che agonizzano nelle strade deserte e devastate.

Un testimonio oculare della catastrofe ha fatto la narrazione seguente:

«Io e mia moglie ci recavamo in automobile a Larain, quando, giunti a pochi chilometri dalla città, incontrammo un'altra vettura che ne ritornava; lo chauffeur ci dichiarò che un ciclone di una violenza inaudita aveva trasformato quella località in un mucchio di rovine. Quell'uomo diceva di aver visto crollare muri, precipitare tetti ed infrangersi alberi come se fossero stati tagliati da una falce gigantesca. Continuammo la nostra strada, ma gli alberi, sradicati e atterrati, ci sbarravano ben presto il cammino. Ci recammo a piedi fino a Larain: ovunque erano rovine, case senza tetto, muri crollati. Più lontano parecchi edifici precipitavano; nelle strade uomini, donne e bambini correvano come pazzi; alcuni perdevano sangue in abbondanza. Sotto il cumulo delle macerie si scorgeva qua una testa staccata, là un corpo mutilato. Abbiamo visto più tardi la sala del cinematografo, che era crollata poco prima, schiacciando ottanta spettatori.

«L'uragano era cominciato nell'Illinois; continuando la sua strada, raddoppiò di violenza e soffiò sul lago Erie con una forza tale che le acque del lago e quelle dei fiumi che esso raccoglie si innalzarono come una tromba verso il cielo, ricadendo poi come una cateratta sulla riva, annegando coloro che vi si trovavano. Il vento completò il disastro, sollevando ponti, rovesciando tranvie, sollevando le automobili, che ricadevano al suolo, infrangendosi».

Il Governo di Washington non ha perduto tempo per portare soccorso ai feriti. Parecchi treni della Società nazionale della Croce Rossa si dirigono verso la città devastata, recando viveri e prodotti farmaceutici.

Erie, il gran lago dell'America settentrionale fra il Canadà e gli Stati Uniti, è lungo 54 Km., largo 64, con un'area di circa 25 Kmq. E' circondato dalla provincia canadese di Ontario e dagli Stati di Michigan, Ohio, Pensylvania e New York.

La polemica pel volo transpolare — Appoggi... morali

Roma, 30, mattino.

A proposito della notizia secondo la quale la progettata spedizione Amundsen al Polo Nord non si sarebbe verificata a causa del mancato finanziamento della spedizione stessa da parte del Governo norvegese, la Tribuna scrive che degli apparecchi costruiti per la spedizione, quello destinato alla partecipazione italiana è già stato acquistato dal Governo italiano, che ha già provveduto in precedenza allo stanziamento dei fondi occorrenti per l'organizzazione e l'effettuazione della nostra spedizione, cosicchè i nostri aviatori, e non da oggi, sono prontissimi alla partecipazione al raid. Non altrettanto si è verificato per gli apparecchi destinati ad Amundsen e compagni. Sembra che l'esploratore norvegese abbia fino ad ora ottenuto dal suo Governo solo l'appoggio morale per la progettata spedizione; perciò l'acquisto degli apparecchi non è avvenuto. Come pure sembra che il Governo norvegese non abbia intenzione di aggiungere all'appoggio morale la sovvenzione finanziaria. Comunque, la Legazione norvegese a Roma, richiesta dallo stesso Commissariato d'Aeronautica se era in grado di smentire o confermare la rinuncia di Amundsen al volo al Polo, ha dichiarato di non avere ancora ricevuto alcuna notizia ufficiale in proposito.

Il Museo storico garibaldino inaugurato dal Re

Roma, 30, mattino.

Con l'intervento del Re, si è inaugurato ieri a palazzo Spinola il museo storico garibaldino. L'esposizione, che va a totale beneficio dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, delegazione del Lazio e Sabina, è stata diligentemente ordinata dal prof. Everardo Pavia, che ha raccolto, a questo scopo, quanti cimeli e quante memorie ha potuto trovare delle gesta garibaldine, stampe, documenti, pitture, armi, indumenti, oggetti che si riferiscono a tutto il periodo che va dalla prima giovinezza di Giuseppe Garibaldi fino agli ultimi anni della sua vita. Integrano la mostra alcuni ricordi mazziniani e cavouriani. Il Re, guidato dal prof. Pavia ha iniziato la visita dell'esposizione, che ha esaminato col più vivo interesse; egli è uscito alle 11,30 mentre al suo indirizzo si rinnovavano le calorose dimostrazioni della folla che attendeva all'uscita.

Il settimo Congresso dei Bersaglieri

Bologna, 30, mattino.

In occasione del settimo Congresso dei bersaglieri nel Teatro Comunale alla presenza di tutte le personalità civili e militari, il generale Cantù ha glorificato il corpo dei bersaglieri e specialmente dei bersaglieri ciclisti, mettendo in evidenza le eroiche gesta di tutti i reggimenti durante la guerra. Alle 11 il Comune ha offerto ai congressisti un vermouth d'onore.

Il gonfalone dell'Associazione "Coscienza Adriatica,,

Milano, 30 mattino.

Nel cortile della Rocchetta al Castello Sforzesco ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna del gonfalone alla Associazione nazionale Coscienza adriatica. Sono state lette numerose adesioni fra cui quella del Conte di Torino, del presidente della Camera on. Rocco, del sindaco assente di Milano, del Commissario di Roma, sen. Cremonesi, dei sindaci di numerose città adriatiche. Ha pronunciato applauditissimo il discorso ufficiale Giovanni Borelli. Madrina del gonfalone è stata la vedova del generale Papa. E' stata poi recata una corona di fiori alla lapide ricordante il Bollettino della vittoria sul palazzo del Comune.

Il disagio del commercio a Fiume

Fiume, 30 mattino.

Allo scopo di affrettare l'assestamento economico cittadino si riunirono a seduta straordinaria i commercianti della città, votando ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«I commercianti ed industriali di Fiume riuniti in assemblea straordinaria nei locali sociali, costernati per l'immeritato trattamento avuto finora; udita la relazione dei delegati ufficiali sulle pratiche svolte a Roma, in unione ai delegati degli industriali e commercianti di Milano, presso il Regio governo e per questo presso il ministro delle Finanze, S. E. De Stefani, allo scopo di ottenere: 1.o i provvedimenti atti a salvaguardare l'economia della città contro la minacciata usura escogitata dalle banche nelle operazioni di finanziamento 2.o i giusti miglioramenti sul cambio della valuta; 3.o Perchè ai possessori delle corone depositate in conto corrente venga senz'altro liquidata la posizione creatasi ai sensi del decreto 24 febbraio 1924 e appreso con compiacimento come S. E. il ministro delle Finanze personalmente abbia promesso di studiare i problemi sottopostigli con tutta serenità e benevolenza, sicuri che dallo studio e quest'ora compiuto certamente S. E. il ministro De Stefani non può che dare un responso favorevole, considerata la urgente necessità, la chieste provvidenze non debbano più oltre ritardare per non ridurre il commercio fiumano alla rovina; deliberano di nominare i delegati allo scopo di interessare l'Ill.mo sig. Prefetto, perchè voglia dare tutto il suo superiore ed illuminato appoggio presso il Regio Governo, affinchè i chiesti provvedimenti non abbiano maggiormente a ritardare. Danno mandato ai delegati stessi di recarsi nuovamente a Roma per perorare ancora una volta la santa causa se lo riterranno necessario, e si impegnano di attenersi disciplinatamente alle deliberazioni dei loro fiduciari qualora i desiderati espressi nel memoriale presentato a S. E. De Stefani non venissero logicamente risolti».

Sembra indubbio che nel prefetto del Carnaro, comm. Sorge, i commercianti troveranno un valido appoggio.

Il Congresso della Lega Navale — L'omaggio a Fiume

Fiume, 30, mattino.

Sotto la presidenza dell'ammiraglio Cito Filomarino, presenti le locali autorità, fra cui il prefetto Sorge, le Associazioni, oltre trecento congressisti e numeroso pubblico, si inaugurò stamane al Teatro Verdi, il XXIII Congresso della Lega Navale. Salutarono i congressisti a nome della città il Commissario del comune Borugno e il Presid. della locale sezione Stiglich. Il rappresentante di Roma consegnò a Fiume un superbo labaro e il rappresentante di Zara una targa. Disse il discorso inaugurale Fausto Salvadori. Dopo la cerimonia i congressisti furono ricevuti in Municipio. Nel pomeriggio intrapresero una escursione nella riviera liburnica. La città è imbandierata e illuminata.

Colossale incendio a Firenze — Pompiere colpito da asfissia

Firenze, 30, matt.

Nel pomeriggio di ieri si è sviluppato un colossale incendio in un deposito di fieno del Comando del Corpo d'Armata situato al ponte alle Mosse. I pompieri subito accorsi non poterono che circoscrivere il fuoco ciò che necessitò lunghe ore di paziente e pericoloso lavoro durante il quale alcuni pompieri furono colpiti da sintomi di asfissia. Soltanto a tarda ora della notte il fuoco è stato domato. I danni ammontano a varie centinaia di migliaia di lire.

Un busto a T. A. Monetà

Milano, 30, matt.

Ieri ai giardini pubblici venne inaugurato per conto della Società della Pace un busto a Teodoro Anselmo Monetà, il noto veterano del giornalismo e il noto veterano della pace. Furono pronunciati diversi discorsi poi la folla che era accorsa all'inaugurazione si sciolse.

CRONACA DELLO SPORT

Le Olimpiadi schermistiche

L'Italia batte la Danimarca

e si appresta al supremo duello con la Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, mattino.

(V. A.) La cosa sorprenderà certamente i denigratori instancabili della nostra rigogliosa generazione schermistica, ma se costoro fossero qui a... rosolare lentamente sotto la cupola infuocata del Velodromo d'Inverno, si convincerebbero che la scherma è nata quasi cogli italiani, e che questi, quindi, possono ben essere già dei campioni quando gli altri cominciano a fare i primi passi nell'arte difficilissima. I giovanissimi fiorettisti nostri hanno già superato colle ultime prove di ieri quanto ci si attendeva da loro. Non bisogna infatti oggi dimenticare la campagna di alcuni giornali, che predicavano l'astensione dalle Olimpiadi schermistiche per salvare la scherma italiana da una sicura vergogna.

La battaglia che avrebbe dovuto coprire di vergogna i fiorettisti nostri sta invece quasi ad assicurare all'Italia un trionfo che mai sino ad oggi era stato raggiunto. Per due giorni di seguito noi abbiamo visto i nostri giovanissimi fiorettisti combattere contro campioni di classe, con calma e sicurezza veramente straordinarie, senza lasciarsi mai sopraffare anche nei momenti più difficili. Gli avversari, che hanno molto dappresso minacciato le altre nazioni, non sono esistiti dinanzi alla squadra dei fiorettisti italiani che li hanno sgominati col loro impeto generoso e li hanno schiacciati colla loro classe nettamente superiore.

La vittoria contro i danesi

Ben dicevamo che gli italiani, anche se giovanissimi e poco preparati a così dura battaglia, rappresentavano tuttavia come «equipe» un vero spauracchio! La squadra, infatti, che in ogni assalto non si sono lasciate sopravanzare che di qualche stoccata dai campioni di Francia e delle altre più forti nazioni, non hanno quasi lottato coi nostri e si sono arrese a discrezione, coscienti della loro inferiorità. Ed oggi, facendo un calcolo, anche sommario, degli assalti disputati sinora, troviamo che l'Italia ha al suo attivo un maggiore numero di vittorie di tutte le altre squadre.

La disputa di ieri che doveva dare le quattro «équipe» partecipanti alla finalissima di oggi ha visto ancora una vittoria nettissima degli schermitori italiani sui fortissimi danesi. Questi sono discesi in pedana nella migliore formazione: Olsler, Berthelsen, Slaquist e Munk; l'Italia ha allineato gli infaticabili Puliti, Carniel, Pessina e Chiavazzi, il quale ultimo si è rifatto ad usura della brutta giornata avuta ieri l'altro.

I danesi hanno perduto per 12 a 4 dopo essersi difesi strenuamente e con grande energia. Gli assalti movimentatissimi hanno dato i seguenti risultati:

Puliti batte Olsler con 5 a 3; Carniel batte Berthelsen con 5 a 2; Puliti batte Berthelsen con 5 a 3; Munk batte Pessina con 5 a 3; Olsler batte Chiavazzi con 5 a 4; Puliti batte Slaquist con 5 a 2; Carniel batte Munk con 5 a 2; Olsler batte Pessina con 5 a 3; Chiavazzi batte Berthelsen con 5 a 4; Puliti batte Munk con 5 a 0; Olsler batte Carniel con 5 a zero; Pessina batte Berthelsen con 5 a 4; Chiavazzi batte Slaquist con 5 a 2.

Nello stesso tempo la Francia aveva ragione dell'Ungheria per 14 a 2 e questa strappava per una stoccata la vittoria all'Argentina, mentre il Belgio stentatamente riusciva ad avere ragione della Danimarca per 8 a 7.

Oggi Italia contro Francia

Italia, Francia, Belgio ed Ungheria si qualificano così per la finalissima che si inizierà stamane. Il primo incontro sarà quello che deciderà la vittoria. Le due nazioni che da anni si contendono il primato di fioretto, Italia e Francia, si troveranno di fronte in un disperato duello all'esito del quale è legato il buon nome schermistico delle due nazioni. Se stamattina la Francia non riuscirà a strappare quel primato che da anni lontanissimi deteniamo, essa non lo potrà fare più, poichè mai potrà trovarsi in condizioni più favorevoli di quelle odierne. Contro il fuori classe di Francia ed i suoi tre formidabili coequipiers l'Italia allinea il suo più saldo campione Oreste Puliti, al fianco del quale saranno però tre elementi giovanissimi che non possono vantare la classe dei francesi.

L'ing. Canova, d'accordo col maestro Sassone ed il maestro Flauto, ha formato la squadra nel modo seguente: Puliti, Chiavazzi, Boni e Cuomo. La formazione ci sembra indovinata e noi ci auguriamo risponda pienamente alla fiducia riposta in essa dal capitano della squadra italiana. La Francia scenderà in campo con Luciano Gaudin, Ducret, Cattiau e Labatout. Il cozzo tra i due [illegible] sarà formidabile e sarebbe vano fare pronostici, giacchè a nostro avviso stamane vincerà l'équipe che avrà maggiore cuore e che si troverà in giornata più fortunata.

Niente critica quindi nè pronostici, ma l'augurio fervidissimo di tutti gli sportmen vada ai superbi atleti che oggi dovranno dare tutto sè stessi per mantenere all'Italia il campionato schermistico mondiale.

I campionati sociali all'A. Doria

Genova, 30, mattino.

Ieri sera nella elegante sala d'armi della Società ginnastica Andrea Doria si sono svolti i campionati sociali. Numerosi appassionati dilettanti si sono contesa la vittoria, dimostrando di essere ben preparati a questo nobile e gentile sport. Ecco i risultati:

Gara di sciabola: 1.o Terracina, 2.o Traversa, 3.o Momigliano, 4.o Antoldi, 5.o Moretti, 6.o Cavagnari.

Gara di spada: 1.o Terracina, 2.o Viale, 3.o Momigliano.

Gara di fioretto: 1.o Terracina, 2.o Ferrario, 3.o Viale, 4.o Zanoni, 5.o Baffico, 6.o Ghiglione, oltre a moltissimi altri che per brevità omettiamo.

CANOTTAGGIO

L'"otto" della Bixio a Londra per la Coppa del Tamigi

Londra, 30, mattino.

I canottieri della Nino Bixio di Piacenza sono giunti a Londra per partecipare alla gara di Henley per la coppa del Tamigi. I collaboratori sportivi dei giornali londinesi recatisi in gran parte a Henley a seguirvi le gare di allenamento, sono unanimi nel lodare l'ottimo stile dei canottieri della Nino Bixio. Le chances di vittoria dei canottieri piacentini erano ottime fino a venerdì sera; ben pochi dubitavano della vittoria degli italiani. Disgraziatamente si apprende che uno dei nostri canottieri è rimasto lievemente contuso in una prova di allenamento e sarà certamente obbligato a ritirarsi dalla gara. L'équipe italiana è partita senza riserve, di guisa che si teme a Henley che essa debba partecipare alla corsa in condizioni di notevole inferiorità, cioè con 7 vogatori invece di otto.

Ieri mattina i canottieri italiani si sono recati insieme a vari membri del Fascio italiano e a rappresentanti di associazioni sportive a deporre a nome della città di Piacenza una corona di bronzo sulla tomba del milite ignoto all'Abbazia di Westminster. La splendida corona formata da rami di quercia, porta nel centro la daga romana ed è opera dello scultore piacentino Berzolla. La cerimonia ha assunto carattere ufficiale per la partecipazione ad essa dell'addetto navale della nostra ambasciata, conte Raineri-Biscia. L'arcidiacono dell'Abbazia ringraziò la comitiva italiana con brevi ma gentili parole.

LOTTA

I fratelli Raicevich in America

Genova, 30, mattino.

I notissimi campioni di lotta greco-romana Giovanni ed Emilio Raicevich sono partiti ieri mattina sul vapore «La Plata» per una vantaggiosa scrittura nel Sud-America. Essi hanno pure importanti offerte per l'America del Nord. A portare loro il saluto degli sportivi italiani si sono trovati alla banchina il presidente della Federazione atletica italiana Pareto e i colleghi Carbone e Durando.

ATLETICA

L'ultima riunione preolimpionica

Quattro "records" abbassati

Busto Arsizio 30 mattino.

L'ultima riunione di preparazione degli atleti olimpionici ha richiamato sul campo della Pro Patria un pubblico numeroso che ha assistito a delle gare discretamente interessanti. Salvo in quelle prove in cui vennero migliorati dei records, gli atleti non si sono impegnati seriamente, paghi di compiere un buon galoppo di allenamento, tanto che alcuni tra i più quotati si sono anche ritirati, per non dover compiere uno sforzo che avrebbe potuto riuscire loro dannoso alla vigilia delle Olimpiadi. Tuttavia si può dire che la riunione ha ottenuto un esito soddisfacente, se non altro perchè sono stati migliorati i records nazionali dei 150 metri piani, dei 400 metri piani, dei 400 ad ostacoli e del lancio del giavellotto.

Ecco i risultati tecnici:

Marcia Km. 10: 1.o Ugo Frigerio in 48'21" e 2/5; 2.o Valenti Armando in 48'35" 3/5; 3.o Bosatra Luigi, 4.o Fradegrada. Ritirato Pavesi.

Metri 400 ad ostacoli: Luigi Facelli tenta di abbassare il record italiano già da lui detenuto con 57" 3/5 e riesce nel tentativo, impiegando a compiere il percorso in 55" netti.

Corsa metri 200: Pastorino non riesce invece nel suo tentativo poichè impiega 22" 3/5.

Corsa metri 100: finale: 1.o Torre in 11" e 1/5; 2.o Meregalli a spalla; 3.o Bonaccina a spalla; 4.o Grimoldi; 5.o Zucca.

Corsa metri 400: finale: 1.o Gargiulo in 50" 1/5; 2.o Maffiolini. Ritirato Cominotto. Gargiulo ha così abbassato il record stabilito da Cominotto in 51".

Corsa metri 3000: 1.o Garavenia Giovanni in 8'54"; 2.o Davoli Angelo in 8'55"; 3.o Brega; 4.o Bruni. Ritirati Ambrosini e Negri.

Corsa 1500: Ferrario non riesce nel tentativo di record. Partito veloce, egli si esaurisce in uno sforzo prematuro e gli ultimi metri sono da lui condotti troppo lentamente.

Corsa metri 800: 1.o Facelli in 1'59" 1/5; 2.o Bonini in 1'59" 2/5; 3.o Pucci a 3 metri.

Corsa metri 800 per esordienti: 1.o Mangascià in 2'18" 1/5; 2.o Redda in 2'22".

Corsa metri 150: Il tentativo di record di Fattorino è coronato da successo: egli ottiene 16" 3/10, mentre il record precedente di Giongo era di 17".

Lancio del giavellotto: Clementi tenta di migliorare il record detenuto da Laghi con metri 55,78 e vi riesce portando la distanza a 56,80.

Staffetta 4 per 100: La squadra nazionale, composta da Bonaccina, Zucca, Pastorino e Torre eguaglia il record italiano di 43" 2/5.

Corsa metri 25.000: 1.o Malvicini in un'ora 30'33" 2/5. Ritirati tutti gli altri.

La scelta per le Olimpiadi

Busto Arsizio 30 mattino.

La Commissione tecnica dopo la riunione di ieri ha inviato alla stampa un comunicato nel quale sono resi noti i nomi dei prescelti per le gare olimpioniche. Eccoli, divisi per le diverse prove:

Staffetta 4 per 100: Torre, Frangipane, Zucca e Bonaccina; sostituti: Meregalli e Fattorini.

Staffetta 4 per 400: Gargiulo, Facelli, Cominotto e Maffiolini; sostituti: Grassi, Grimaldi e Bonini.

Corsa metri 100 piani: tutti i compresi nella staffetta 4 per 100.

Corsa metri 200: Fattorino.

Corsa metri 400 piani: tutti quelli compresi nella staffetta 4 per 400.

Corsa metri 800: Bonini, Pucci.

Corsa metri 1500: Ferrario, Garavenia.

Corsa metri 3000: squadra composta da Ambrosini, Bruni, Negri, Garavenia, Davoli e Brega.

Corsa metri 10.000: Speroni.

Marcia 10.000: Frigerio, Bosatra, Fradegrada, Pavesi e Valenti.

Corsa metri 400 ad ostacoli: Facelli.

Corsa metri 3000 ad ostacoli: Ambrosini.

Cross-country metri 10.000: Speroni.

Maratona: Alciati, Bertini, Biscuola, Blasi, Malvicini e Cavallero.

Salto in lungo: Tommasi.

Salto in alto: Palmieri.

Lancio del giavellotto: Clementi.

Lancio del martello: Zeni e Poggioli.

Decathlon: Contoli e Palmieri.

La riunione a Rivarolo Ligure per il Gran Premio del Re

Rivarolo Ligure, 30, mattino.

La manifestazione atletica svolta ieri sul campo della Torbella ebbe un successo minore dei precedenti. Infatti le Società non hanno presentato tutti i loro migliori campioni, dato che essi sono impegnati nelle gare olimpioniche. Ecco i risultati:

Corsa metri 400: 1.o Rebuffo Attilio, dell'Unione Sportiva Rivarolese, in 54" 2/5; 2.o Carlini Giacomo; 3.o Cadeddu; 4.o Bestagno Umberto.

Corsa metri 1500: 1.o Ferrero Luigi, della Rivarolese, in 4'20" 2/5; 2.o Mazzella Ciro; 3.o Gazzolo Leopoldo; 4.o Cocchetto Oreste.

Americana a coppie, 5.000 metri: 1.o Boero-Brancaleone, dell'89.o fanteria, in 14'42"; 2.o Ferrari-Bullinengo, dell'Unione Sportiva Rivarolese; 3.o Patrocchi-Bisio, della Trionfo Ligure; 4.o Mancini-Gazzera.

Corsa metri 400 per allievi e non classificati: 1.o Cardellino Vittorio, della Rivarolese, in 58" 2/5; 2.o Sansebastiano Enio, della Forza e Virtù di Novi Ligure, a due metri; 3.o Molina Armando.

Lancio del disco: 1.o Carlini Giacomo, dell'Unione Sportiva Rivarolese, metri 34,56; 2.o Rebuffo Attilio, m. 26,80; 3.o Molina Armando, m. 22,35; 4.o Cocchetto.

Il Gran Premio del Re è stato vinto dall'Unione Sportiva Rivarolese con punti 17. Segue la Trionfo Ligure. Il premio delle due gare del lancio del disco e della corsa 400 metri è stato pure vinto dall'Unione Sportiva Rivarolese.

Le dimissioni del comitato ligure della Fisa

Genova, 30, mattino.

Causa alcune divergenze sorte fra la Commissione tecnica e il Comitato Regionale della Fisa, quest'ultimo ha rassegnato ieri le proprie dimissioni. I rappresentanti del C. R. Ligure hanno indirizzato alla sede centrale della Fisa una lettera nella quale premesso che è loro compito di tutelare gli interessi dei propri affiliati denunciano come l'atleta Trabucco non abbia ricevuto innanzitutto dalla Commissione Tecnica le richieste spiegazioni in merito ad un questionario da lui presentato e come in seguito a ripetute richieste di essere esaminato per essere incluso nella Rappresentativa Olimpionica gli sia stato risposto che qualora sentisse di battere un record a Genova possedeva un campo adatto a farlo, senza concedergli di potersi cimentare in quelle prove che ufficialmente indicassero la forma massima da lui raggiunta.

Altro disgustoso incidente venne segnalato al riguardo del marciatore Valente. Per questo motivo, e constatato, trattarsi quasi di un sistema, i componenti del Comitato Regionale ligure hanno rassegnato il loro mandato riservandosi di dare alle società liguri piena soddisfazione del loro operato rimandando se occorre sull'argomento in sede di Congresso.

WATER-POLO

La Coppa Fortul a Genova

Genova, 30, mattino.

Ieri sul campo sportivo della Sturla Quarto ha avuto luogo l'annunciata riunione natatoria per la disputa della Coppa Fortul. Ecco i risultati:

Eliminatorie: Sportiva Sturla Quarto batte Sampierdarenese 1-0; Nicola Mameli batte Ardita Juventus 5 a 0; Andrea Doria batte 129.o legione milizia volontaria nazionale 6 a 0. Semifinali: Sportiva Sturla Quarto batte Mameli 2 a 1. Finale: Andrea Doria batte Sportiva Sturla Quarto per 2 a 0.

Mare leggermente mosso, moltissimo pubblico e molta elettricità. Notevole in gara a discrezione dei nuotatori e la magnifica ascesa della Mameli di Voltri e della Sampierdarenese.

CICLISMO

La Coppa Italia vinta dal V. S. Reno

Tortona, 30 mattino.

Sul circuito di Tortona ieri mattina si è disputata per la settima volta la Coppa Italia, il trofeo che costituisce l'ambito premio per il campionato ciclistico a squadre. Dodici équipes vi concorsero. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Velo Sport Reno di Bologna in ore 3,38' 58 sec. alla media di Km. 36,952 (Bonvicini, Marino, Simoni Aleardo, Landuzzi Dino, De Rico Andrea); 2.o 45.a Legione della milizia volontaria Renave di Verona, in 3,39'59"; 3.o Sport Club Corticella di Corticella in 3,46'37"; 4.o Ucam di Milano in 3,47'20"; 5.o Unione Sportiva Legnanese di Legnano in 3,47'30"; 6.o Sport Club Polodri di Milano in 3,48'58"; 7.o Gruppo Sportivo Fiat di Torino in 3,54'5"; 8.o Società Sportiva La Piemonte di Torino in 3,57'23"; 9.o Sport Audace di Genova in ore 4,3'2"; 10.o Società Sportiva la Fortitudo di Roma in 4,3'47".

Ritirati lo Sport Club Genova di Milano e la Società Sportiva Cantoni Coats di Acquabella di Milano.

La squadra dello Sport Club Genova, di Milano, è stata esclusa dalla classifica perchè giunta al traguardo priva di Pastorino, caduto nei pressi di Pozzolo. Il suo tempo, pertanto, è di ore 3,46'20". La squadra del Cantoni Coats, di Lucca, si è ritirata al 2.o giro per incidenti. La coppia Ciaccheri-Pulitti ha corso, fuori gara, per allenamento, tenendo sui 3 giri il tempo di 3,47'22". Il miglior tempo nel 1.o giro l'ha avuto la squadra della 45.a legione della M. V. S. N. di Verona, con ore 1,9'19", alla velocità media di Km. 38,945, battendo tutti i records precedenti.

La corsa — grazie al buon fondo stradale — fu velocissima e disputata colla massima violenza. La squadra vincitrice, che fine alla fine ha dovuto lottare colla valorosa squadra della 45.a Legione M. V. S. N. ha sfoggiato una combattività impressionante. Le altre squadre, in complesso, hanno offerto ottime prove. Le medie raggiunte sono state altissime. Numerose forature hanno molestato continuamente i concorrenti nel tratto Pozzolo-Tortona per un deplorevole disseminamento di chiodi. Ciò ha anche andicappato le forze di parecchie squadre ed ha fatto crollare pronostici quasi sicuri avanzati in precedenza.

Il C. D. dell'U. V. I. si è mostrato soddisfatto pienamente della prova superata dai predetti concorrenti. Dopo tanto reciproco lavoro, da parte dei dirigenti l'U. V. I. e dei corridori si ha ben ragione d'attendere nella prossima competizione olimpionica parigina un successo superiore della squadra nazionale azzurra.

I ciclisti scelti per le Olimpiadi

Genova, 30, matt.

Dopo la disputa del campionato italiano a squadre svoltosi ieri mattina a Tortona, il Consiglio direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana si è riunito con l'assistenza di altre autorità del mondo ciclistico, per addivenire alla scelta di quelli che dovranno essere i rappresentanti del ciclismo italiano alle prossime Olimpiadi e al campionato del mondo. Ecco i prescelti:

Campionato del mondo, Km. 172: Bresciani, Magnani, Mainetto, Pollio. Riserve: Ferrario Libero, Piemontesi.

Campionato del mondo su strada, m. 1000: De Martini, Dinale, Del Grosso, Tasselli, Zucchetti F., Bossi.

Gare Olimpioniche, velocità, m. 1000: Del Grosso, De Martini. Riserve: Dame e Tasselli.

Gare metri 4000: Dinale, De Martini, Zucchetti F., Del Grosso. Riserve: Meliente, Tasselli.

Gare Km. 50: Dinale e De Martini. Riserve: Del Grosso, Zucchetti F.

Gare di resistenza, Km. [illegible]: Magnani, Bresciani, Negrini, Chiaccheri. Riserve: Piemontesi e Pollio.

La coppa Remmert vinta da Balla

Si è disputata ieri a S. Maurizio Canavese la Coppa Remmert. Ecco i risultati:

1. Balla Giovanni, fuori classe, dell'Ucai, che compie i 120 Km. in ore 3,52', alla media oraria di Km. 32,[illegible]; 2. Poliano Piero a una macchina; 3. Giantelli Battista, a mezza macchina; 4. Pichettino Egidio; 5. Calligaris Ildi; 6. Bongiovanni Modesto; 7. Giacobino Battista, tutti in gruppo; 8. Perriè Carlo, a un minuto; 9. Lorenzetti Roberto, a un minuto; 10. Facciani, primo di 4.a categoria; 11. Milano; 12. Collino; 13. Vianucci; 14. Nale; 15. Bolla; 16. Rosso; 17. Balma; 18. Grosso; 19. Dosetta; 20. Renaldo. Seguono altri.

Echi del Giro di Francia

H. Pelissier punito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, mattino.

I commissari del giro di Francia riunitisi hanno preso delle sanzioni a carico di Enrico Pelissier avendo questi abbandonato il giro di Francia senza motivi plausibili ed avendo indotto anche suo fratello Francis a seguirlo nella sua determinazione. I commissari hanno deciso di applicare nei suoi confronti gli articoli del regolamento infliggendogli la multa di 500 franchi. Henry Pelissier avendo ingiuriato i commissari di corsa è stato punito con cento franchi di ammenda. Infine è stato deciso di chiedere all'Unione Velocipedistica Francese di applicare nei di lui confronti gli articoli del regolamento che comprendono la sospensione temporanea e definitiva.

Le eliminatorie genovesi per il Gran premio Incoraggiamento

Genova, 30, mattino.

La eliminatoria genovese del Gran Premio Nazionale Incoraggiamento, organizzata dalla sezione ligure Veterani Ciclisti, ha avuto luogo ieri sul rettilineo del Lido d'Albaro alla Marinella. La gara, per dilettanti di quarta categoria, si disputò su di un percorso di 1 Km. La finale di questa manifestazione avrà luogo al Velodromo Sempione di Milano il 6 luglio prossimo.

Dopo quattro batterie vinte rispettivamente da Molinelli, Jacchino, Bazzurro e Risso, e due semifinali vinte da Jacchino e Risso, venne corsa la finale col seguente risultato: 1.o Jacchino Adriano, dello Sport Club dei 13; 2.o Molinelli Gerolamo, dell'Audace di Genova, a una macchina; 3.o Risso, della Doria; 4.o Bazzurro Antonio, dello Sport Club dei tredici.

Gare a Savona

Savona, 30, mattino.

Organizzata dalla Fulgor si è svolta la eliminatoria per il gran premio velocisti. Vi parteciparono 30 concorrenti. Ecco l'esito:

1.o Carla Bonzo, della Fulgor di Savona, che compie gli ultimi 200 metri in 13" 3/5; 2.o Celli Ferdinando, idem, a due macchine; 3.o Varzena Vincenzo, a ruota.

Sul percorso di 46 Km. Savona-Varigotti e ritorno, si è disputata la gara ciclistica indipendenti organizzata dallo Sport Club Virtus. 30 corridori hanno preso il via alle 15 precise. Arrivati: 1.o Briano Carlo, della Letimbro di Savona, in ore 1,22; 2.o Bosio Ottavio, della Ruspina, ad 1 minuto; 3.o Bosio Pilade, a ruota; 4.o Menerini Giuseppe; 5.o Briganti Silvio; 6.o Delfino Benedetto. Seguono altri in tempo massimo.

La Recco-Chiavari e ritorno

Genova, 30, mattino.

Lo Sport Club del Mare di Recco ha fatto svolgere stamane la corsa ciclistica sul percorso Recco-Chiavari e ritorno, per corridori di 4.a categoria. 20 furono i partenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Canepa Agostino, dello Sport Club Audace di Genova, in 1,35'42"; 2.o Vespa Pasquale, a ruota; 3.o Ghisaudo Giuseppe; 4.o Nocchio Ettore; 5.o Balestrello Aldo; 6.o Deloine Luigi; 7.o Minnelli Gerolamo; 8.o Cavesa Angelo; 9.o Bicla. Seguono altri in tempo massimo.

Al Velodromo Sempione

Milano, 30 mattino.

Handicap professionisti m. 1000: 1.o Ferrario B. (60); 2.o Minoretti (75) a mezza ruota; 3.o Bertini (90); 4.o Sivocci (50); tempo 1'37" 1/5.

Inseguimento Italia-Estero giri 15: 1.o Italia (Girardengo, Giorgetti, Zanaga, Tonani, Belloni, Bosisio), in 6'50" 1/5; 2.o Estero a 177 metri, a tre giri dalla fine, quando le due squadre sono quasi allineate alla pari cade Egg e la squadra italiana vince così facilmente.

Gran Premio Jobson, velocità dilettanti, m. 1000. Finale: 1.o Rossi (S. C. Genova); 2.o Corsi; 3.o Zucchetti A. 200 m. in 13".

Handicap dilettanti a punti: 1.o Asteri (60) punti 14; 2.o Corsi (30) p. 10; 3.o Franchini (80) p. 10; 4.o Gallanea (40) p. 9.

Grande Americana Km. 75.000: 1.o Trag: 1.o Suter, 2.o Girardengo; 3.o Wiandan; 4.o Sivocci. — 2.o Trag: 1.o Tonani; 2.o Bertini; 3.o Zanaga; 4.o Girardengo. — 3.o Trag: 1.o Suter; 2.o Sivocci; 3.o De Ruyter; 4.o Tonani. — 4.o Trag: 1.o Girardengo; 2.o De Ruyter; 3.o Suter; 4.o Sivocci. — 5.o Trag: 1.o Tonani; 2.o Sivocci; 3.o De Ruyter; 4.o Girardengo. — 6.o Trag.: 1.o Tonani; 2.o Girardengo; 3.o Sivocci; 4.o Minnelli. — 7.o Trag: 1.o Girardengo; 2.o Tonani; 3.o Olivieri; 4.o Suter. — 8.o Trag: 1.o Tonani; 2.o Girardengo; 3.o Oliv. [illegible] Suter. — Classifica: 1.o Tonani-Giorgetti, [illegible] punti 29; 2.o Girardengo-Tonani, p. [illegible]; 3.o Franchi-Suter, p. [illegible]; 4.o Olivieri-Sivocci, p. 15; 5.o De Ruyter-Wiandan, p. 9.

FOOT-BALL

Il Campionato di II Divisione

Juventus Italia batte Mantova (3-1)

Milano, 30 mattino.

La partita di ieri per la finale del campionato di seconda divisione si è chiusa con la vittoria della Juventus Italia, che ha sconfitto il Mantova per 3 a 1, nonostante che i mantovani abbiano in complesso marcato una leggera superiorità all'attacco. I milanesi hanno segnato per i primi al 25.o minuto del primo tempo, con Comi, e poco dopo hanno subito il pareggio per un tiro di Agostinelli. Durante la ripresa la Juventus Italia ha segnato altri due punti per merito di Cavati e Missaglia. Quest'ultimo e i terzini Fonti e Paltenghi sono stati fra i migliori della squadra. Del Mantova le due ali e Agostinelli sono emersi, mentre la linea di sostegno è apparsa assolutamente insufficiente. Arbitro Vecchia, della Pro Vercelli.

L'incontro Sestrese-Reggiana sospeso

Genova, 30 mattino.

La Sestrese doveva ieri disputare la penultima partita della stagione contro la Società Reggiana, ma un ordine improvviso dell'Autorità prefettizia di Genova è venuto a sospendere, per misure d'ordine pubblico, questo incontro calcistico.

La finale della Coppa Carcano

Alessandria, 30 mattino.

Sul campo degli Orti si è disputata ieri la finale della Coppa Carcano per giuocatori boys. La vittoria è toccata ai giuocatori dell'Alessandria Unione Sportiva, che ha battuto la G. B. Borsalino per 2 a 1.

La Coppa Canfari

A Torino, sul campo Juventus, i boys del F. C. Juventus hanno battuto quelli del F. C. Torino in un incontro per la Coppa Canfari annuale. Domenica avrà luogo il retour-match sul campo del Torino fra le due stesse squadre.

Gli incontri amichevoli

Genova batte Vado (3-0)

Vado, 30 mattino.

Le due squadre del Genoa e del Vado si sono incontrate ieri amichevolmente. Vinse il Genoa per 3 goals a zero. Prima dell'incontro venne offerto un ricordo al giuocatore nazionale Levratto del Vado F. C.

La Kermesse dei "grigi"

Alessandria, 30, mattino.

Nel signorile parco Virginio Marini ai giardini pubblici, si è inaugurata ieri sera una attraente Kermesse organizzata dall'Alessandria U. S., ricca di molte attrattive, balli, luci fantasiose, lotterie, giochi dilettevoli, ecc. Il concorso del pubblico è stato notevole come pure gli incassi i cui proventi saranno devoluti in premi e ricordi ai valorosi giocatori.

L'assemblea straordinaria delle Società calcistiche

Bologna, 30 mattino.

Coll'intervento di un centinaio di congressisti si è iniziato nel pomeriggio di sabato il Congresso delle Società calcistiche italiane, per discutere sulle modifiche allo statuto.

L'art. 1.o, sul nome, sulla costituzione e sugli scopi della Federazione, non ha dato luogo a discussioni. L'art. 2, proposto dalla Commissione all'uopo nominata e relativo alla struttura della Federazione, suscita invece una battaglia grossa, giacchè il dottor Marandelli e Molinari propongono che, oltre la Lega Nord e la Lega Sud, sia creata una nuova Lega per le Società minori. La discussione, talvolta vivace, dura circa tre ore. Ad essa partecipano, oltre ai due succitati, Ferretti, Pappacini, Olivetti, l'avv. Lenti ed altri. Finalmente si viene ai voti e la proposta è respinta con 33 voti contro 30.

E' poi messa ai voti la proposta Ferretti, perchè i Comitati regionali abbiano una funzione più importante e completamente a sè, ed è approvata con 43 voti. L'assemblea ha quindi stabilito che i Consigli federali delle Leghe Nord e Sud abbiano sedi biennali, ed allo scadere di ciascun biennio sia posta all'ordine del giorno delle assemblee generali ordinarie la designazione delle sedi del successivo biennio.

Sull'art. 3, Sabbatini propone che nelle assemblee le Società federate possano essere rappresentate da un socio qualunque, anzichè obbligatoriamente da un consigliere. Interloquiscono Botticelli, Albertini, Gianarelli, poi Olivetti spiega le ragioni della necessità della nomina dei consiglieri. La discussione si fa vivace ed è respinta una proposta dei liguri Meretta e Tergolina, tendente a stabilire che i partecipanti alle assemblee siano eletti dai Comitati regionali e rappresentino 10 o frazione di 10 Società ciascuno. E' approvata quindi la proposta della Commissione. Viene poi deliberata la modifica del 5.o comma dello stesso articolo, stabilendo che le deleghe devono pervenire in lettera raccomandata, con ricevuta di ritorno, alla Segreteria della Federazione o della Lega, perchè la consegnino alla Commissione due giorni prima.

Per quanto riguarda l'art. 10, su proposta dell'avv. Murè, l'assemblea decide che i presidenti delle Leghe non partecipino alle riunioni del Consiglio federale se non con voto puramente consultivo. Poi si dispone che i membri di ogni Ente federale non possono partecipare alle discussioni e riunioni che interessino direttamente le Società che rappresentano.

Circa la nomina della Commissione tecnica per la formazione e l'allenamento della squadra nazionale si stabilisce, dopo lunga discussione, che il Consiglio federale debba eleggere nella prima assemblea ordinaria uno o più commissari, ma non più di tre.

Viene poi nominata una Commissione che proseguirà nello studio degli articoli che non è stato possibile, per mancanza di tempo, discutere nella presente assemblea. Riguardo alle liste di trasferimento viene stabilito che esse saranno accolte sino al 31 luglio, e per lettera raccomandata. In una Società potranno giuocare elementi stranieri, purchè abbiano ottenuto la licenza un mese prima dell'inizio del campionato.

Passando al progetto di regolamento sui campionati si decide che, come per il passato, per quelli di prima divisione alle finali parteciperanno le vincitrici dei due gironi. La vincitrice della partita di finale si incontrerà con la vincitrice del campionato della Lega Sud. Al campionato di seconda divisione parteciperanno non più 36, ma 40 squadre.

Dopo l'approvazione di un ordine del giorno, con cui, considerato che il Mantova è stato nella passata stagione gravemente danneggiato per le note vicende Vanegoni-Giustacchini-Virtus, si fa voti che la prossima assemblea federale discuta la cosa e dia al Mantova le dovute riparazioni; dopo di che, alle 20.30 di domenica, l'assemblea ha terminato i suoi lavori.

Tragica ginkana automobilistica in Toscana

Firenze, 30, mattino.

A San Giovanni Val d'Arno ieri aveva luogo una riunione auto-motociclistica. Durante lo svolgimento di una prova della ginkana automobilistica avvenne una tremenda sciagura. Il deputato fascista Italo Capanni prendeva parte alla gara di ostacoli. Appena avuto l'ordine di partenza ha lanciato la macchina a discreta velocità ed aveva oltrepassato il primo ostacolo formato da un lungo velario. Egli però superando l'ostacolo aveva travolto il noto campione automobilistico Ferruccio Cerciguani che partecipava alla gara e che stava assicurandosi in quel momento della solidità dell'ostacolo. Il Capanni non si è neppure accorto dell'investimento perchè la macchina nel passare aveva abbattuto il velario che ha avvolto il povero Cerciguani. Della disgrazia i presenti si accorsero soltanto spostando il velario entro il quale si trovava il disgraziato corridore in condizioni pietose. Aveva riportato la frattura di sei costole ed ha cessato poco dopo di vivere.

La disgrazia ha destato viva impressione anche perchè il Cerciguani era molto conosciuto ed ammirato nella nostra città. E' da escludersi qualunque responsabilità dell'on. Capanni nel tragico accidente.

IPPICA

Il Grand Prix di Longchamps

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30 mattino.

Favorita da un tempo caldo e splendido, la tradizionale giornata del Grand Prix ha avuto un successo completo. L'immenso ippodromo di Longchamps era gremito di folla. Uno splendido spettacolo offriva il pesage ove si notavano tutte le personalità del mondo parigino. Il Corpo diplomatico era quasi al completo. Il barone Romano Avezzana, nostro Ambasciatore era giunto tra i primi e prese posto nella tribuna ufficiale. Mentre si disputava il premio Ispahan giunse il Presidente della Repubblica Doumergue che si trovava in una Daumont scortata dalla Guardia repubblicana. Il Presidente applauditissimo dalla folla si recò nella tribuna ufficiale ove si trattenne colle personalità presenti e quindi, accompagnato dal Presidente del Consiglio Herriot, si recò nel paddock a vedere i concorrenti della grande prova.

I cavalli uscirono sulla pista alle 4,30 per la tradizionale sfilata. Venti cavalli si allinearono ed al segnale dello start si slanciarono mentre dalla folla sorgeva un immenso clamore. A metà corsa Old Chum, uno dei favoriti, era in testa seguito da Star Saphire e da Caramon il rappresentante inglese. Poco dopo Honeck prendeva il comando del plotone davanti ad Old Chum e Caramon. Venivano quindi Star Saphire, Uganda e Vipeuil. Dopo il boschetto, Honeck aveva avuto un leggero vantaggio su Old Chum, Caramon. Nella discesa Honeck precedeva Uganda, Caramon, Old Chum, Le Grand Morne, Tapin e Dauphin III.

Entrando nel rettilineo Caramon, Uganda, Le Grand Morne e Tapin, si trovavano ai primi posti, ma tutto un gruppo di concorrenti arrivava a sprone battuto. Transvaal, Irismon, Isola Bella riuscivano a prendere le prime posizioni. Si impegnò una lotta splendida negli ultimi metri e finalmente Transvaal un outsider, riusciva a battere di una testa Le Grand Morne che a sua volta era seguito da Uganda a mezza testa. Il campione Caramon si piazzò quarto ad una testa stretto da vicino da Pot au feu, il favorito, e da Irismon, Isola Bella e Tapin.

Quantunque il vincitore sia stato un outsider, la corsa è stata così interessante che il pubblico ha vivamente applaudito. I 3000 metri furono percorsi in 3' 11" 8/10, uno dei tempi migliori che siano stati raggiunti. Il premio era di 300 mila lire ma secondo il regolamento delle corse al vincitore spettarono L. 548,450 avendo esso una percentuale sugli incassi. La quota del totalizzatore ha visto battuto il record detenuto da Vasistas vincente del Gran Premio nel 1890. Essa fu infatti per Transvaal vincente 1814 franchi nel pesage e 750 nel prato e piazzato rispettivamente 311 e 121.

La quota pagata dal totalizzatore per Transvaal, vincente e piazzato non può recare meraviglia, qualora si pensi che l'incasso del totalizzatore, per la sola corsa del Grand Prix, è stato di 4.792.005 franchi, e di 13.924.000 franchi per l'intera giornata.

Rosalba Carriera di F. Tesio vince il Premio Torino

La diciassettesima giornata all'Ippodromo di Mirafiori non poteva avere esito migliore: un grande concorso di folla e prove interessantissime. Il tempo mantenutosi minaccioso fino all'inizio della prima corsa si è poi completamente rischiarato dando una nota luminosa al pesage che, come di consueto, ha offerto un quadro molto signorile. Particolarmente notate fra le tante e riuscitissime toilettes alcune in bianco e parecchie graziose toque rosse.

La maggiore moneta del giorno era costituita dal Premio Torino che, per la vivacità presentata dal suo svolgimento, rimarrà come una delle prove più interessanti disputate in questa riunione primaverile. Infatti era in gara la giovane generazione contro la vecchia e dalla lotta è balzata vittoriosa la giovane cavalla di Federico Tesio. Alla partenza Rosalba Carriera, dopo aver presa decisamente la testa, dando l'impressione di una graduale fuga, dopo soli 500 metri, e precisamente, appena all'inizio della prima curva, si arresta bruscamente, e si accoda. Prosegue così, in ultima posizione, fino alla seconda dirittura; nel rettilineo, a un tratto, con veloce punta, sopravvanza e a grandi falcate passa in testa. Magistralmente condotta da Wright, sa tenere il comando, fino sul palo d'arrivo, mentre la favorita Stella d'Italia inutilmente cerca di togliere il vantaggio. Terzo Cima da Conegliano.

Nel Premio Ivrea, il favorito Noble Order di Frank Turner, montato da Orsini ha mantenuto costantemente la testa, seguito da Alce, e vince bene.

Il Premio Verse riesce animatissimo per il numero dei partenti e per le abbondanti false partenze che costringono lo starter a spiegare non poca energia e tutta la sua pazienza. Alla partenza buona Vana e Pasque conducono appaiati, poi nella dirittura finale Vana forza notevolmente l'andatura e riesce ad aver la meglio sul tenace Pasque, secondo, per una lunghezza e mezza.

Giuoco animato e assai sostenuto, specie al pesage. Terreno ottimo.

Ecco il dettaglio:

Premio Castelli Canavesani (Steeple-Chase-Handicap discendente), L. 6000, m. 3800. — 1.o Eteocle (71, Taddei E.), di Razza Padana, in 5' 3"; 2.o Ciclamino (60, Nervo), di Sante Menichetti; quattro lunghezze. Totalizz. Peso, L. 6,50; Prato, L. 6,50.

Premio Santa Barbara (Siepi-Gentlemen-riders-Handicap ascendente), L. 4000, m. 3800. — 1.o Anzola (66, cap. Benini), del cap. A. De Blase, in 5' 15"; 2.o Fiumignano (63, ten. Ferruzzi), del ten. C. Ruspoli; una lunghezza e mezza, tre lungh. Tot. Peso, L. 9; Prato, L. 9.

Premio Ivrea, L. 4000, m. 1400. — 1.o Noble Order (40, Orsini), di Frank Turner, in 1' 28"; 2.o Alce (63, Blackburn), di Razza Padana; 3.o Bernarda Buontalenti (56, Wright), di Federico Tesio; 4.o Euterpe (56, Emery), del cav. Alberto Chautre; una lunghezza, mezza lunghezza. Tot. Peso, L. 10-5,50-6; Prato, lire 9-6-6. Non partiti: Ungarus, Lampeo, Old Master, Tik Tak, Muzzaleonder, Monterosola, Faraone, Morpesia, Ardan, Petit Parisien, Sybarit.

Premio Andorno (Allievi Fantini), L. 3800, m. 1600. — 1.o Mariana (45, Rossini), della Scuderia Ambrosiana, in 1' 4"; 2.o Faraone (49, Micciarelli E.), del dott. F. Nanni; 3.o Verbena (56, Emery), di Natale Amici; una testa, tre quarti di lunghezza. Tot. Peso, lire 28,50-9-6,50-7; Prato, lire 44,50-10-6,4. Non partita: Atenea.

Premio Torino, L. 20.000, m. 3000. — 1.o Rosalba Carriera (56 1/2, Wright), di Federico Tesio, in 2' 13"; 2.o Stella d'Italia (52 1/2, Emery), di Razza Oldaniga; 3.o Cima da Conegliano (57, Gabbrielli), di Mario Osta; una lunghezza e un quarto, mezza lunghezza. Totaliz. Peso, L. 10,50-6,50-5,50; Prato, L. 13,50-6,50-6.

Premio Verse (Handicap ascendente), lire 8000, m. 1600. — 1.o Vana (55, Blackburn), di Razza Padana, in 2' 4"; 2.o Pasque (47, Wright), della Scuderia Tiberina; 3.o Muzzaleonder (55, Emery), della Scuderia Sangone; 4.o Donia (51 1/2, Volpi), di Natale Amici; mezza lunghezza, una lunghezza e mezza. Tot. Peso, L. 17-7,50-8,50-8,50; Prato, L. 15,50-9-13-12. Non partiti: Petit Parisien, Montorsola.

Premio della Bianca Croce (Gentlemen-riders), L. 4000, m. 1500. — 1.o Danae (60, Gallina), di Filippo Gallina, in 1' 49"; 2.o Marina (66, Massicci), dei F.lli Massicci; 3.o Superba (64 1/2, ten. Ferrucci), di Amerigo Gentili; una corta testa, due lunghezze. Totaliz. Peso, L. 7,50-5-5; Prato, L. 7-5-5.

Le corse a San Siro

Milano, 30, mattino.

Ecco i risultati delle corse disputate ieri all'Ippodromo di San Siro:

Premio Isera (L. 6000, m. 1400): 1. Marcellino di Federico Tesio; 2. Tenerus di Razza [illegible]; 3. Oleandra di Razza Oldaniga. Una cortissima testa, una corta testa. Tot.: L. 6,00, 6,00, 6,00.

Premio Barlassina (L. 6000, m. 1600): 1. Ombert della Scuderia Valseriana; 2. Carino del cav. Ramazzotti; 3. Verri del Gr. Uff. G. Lorenzini. Una lunghezza; una lunghezza e mezzo. Tot.: L. 11,50, 7, 10, 6.

Premio S. Gottardo (L. 20.000, m. 2000): 1. Scapus di F. Tesio; 2. Arminio dei F.lli Corbetta. Mezza lunghezza. Tot.: L. 5.

Premio Locate (Handicap discendente, L. 10.000, m. 1600): 1. Susa di G. De Montel; 2. Pappolia di M. Casalli; 3. Origen di Razza Villa Verde. Due mezze lunghezze, una lunghezza e mezzo. Tot.: L. 13,50, 10, 14,50, 8,50.

Premio Bellagio (L. 10.000, m. 1900): 1. Viburnum di Razza Oldaniga; 2. Encelado di Razza Bellotta; 3. Aosta di G. De Montel. Una lunghezza; tre quarti di lunghezza. Tot.: L. 13,50, 8, 13,50.

Premio Brona (Handicap discendente, L. 10.000, m. 2000): 1. Pomponius di Guglielmi-Locatelli; 2. Nasoyal di G. De Montel; 3. Heronica di Razza Ettaria. Una corta incollatura, tre quarti di lunghezza. Tot.: L. 22,50, 7,50, 6, 8,50.

Premio Monte Maria (L. 6000, m. 1600): 1. Antiope di P. A. Girardetti; 2. Tromppo del conte G. Visconti; 3. Aurea di Razza Brianza. Una lunghezza e mezza, una corta testa. Tot.: L. 18,50, 5,50, 7,50, 5,50.

Le corse al trotto a Ferrara

Ferrara, 30, matt.

Ieri alle ore 15 all'Ippodromo fuori porta Reno ha avuto luogo la prima riunione di corse al trotto che sono riuscite interessantissime, sia per i cavalli rinomati che vi presero parte, sia per il concorso della folla degli appassionati, tra cui numeroso il sesso femminile in elegantissime toilettes. Ecco i risultati:

Premio Ferrara (L. 4000, m. 1800): 1. Lionello, tempo 2'16"; 2. Illa; 3. a pari merito Chiarina e Aldo Boa Vivant.

Premio Buon Senso (L. 4000, m. 1800): tempo 2'38": 1. Leprina, 2. Pierrot, 3. Ingenuo, 4. Amarello.

Premio del Commercio (L. 10.000, m. 1800). Internazionale; tempo 2'16" 1/5: 1. Billy Dekker, 2. Dalvela, 3. Great Night.

Premio Dante Alighieri (L. 5000, m. 2000), tempo 2'4": 1. Mentella, 2. Gariboldi, 3. Bey Rosso, 4. Oriani.

Premio Eridano (L. 2000, m. 2000) (Provinciale, dilettanti); tempo 2'50": 1. Susanna, 2. Bandiera, 3. Lion Melliam.

MOTOCICLISMO

Il terzo Trofeo del Lario

Busto, 30 mattino.

Il Moto Club Lombardo ha fatto disputare sull'aspro percorso montano Lasnigo, Asso, Onno, Bellagio, Magreglio, Lasnigo, Km. 36,30 da ripetersi 6 volte, per un totale di Km. 218 il terzo trofeo del Lario e della Valassina, la classica gara lombarda che per le asperità caratteristiche delle strade nelle quali si svolge è stata paragonata al famoso «Tourist Trophy» di Inghilterra. Esso ha ottenuto un successo stupendo sia per il numero che per il valore dei partecipanti come per la folla accorsa assai numerosa che ha fatto ala ai concorrenti lungo tutto il percorso, sia infine per i risultati tecnici ottenuti.

La manifestazione era aperta alle categorie 250, 350 e 500 cmc. ed ha raccolto 53 partenti. La partenza si sono susseguite di 20 in 20 secondi a fare tempo dalle ore 10. Prima sono partiti i 15 corridori della categoria 250, poi i 18 della 350 ed infine i 20 della categoria maggiore. Il primo giro ha visto fuori di combattimento uno dei più quotati, Achille Varzi, che è stato costretto al ritiro per una caduta e conseguente rottura del serbatoio. Al secondo giro hanno abbandonato la contesa Boreo e Brunelli per guasto alla frizione il primo e per caduta il secondo. Nel terzo giro si è ritirato Visioli per guasto alle valvole e nel quarto è stata la volta di Gaji ad abbandonare. Questi sono stati i pochi ritiri da una gara velocissima che ha visto il miglioramento di tutti i records precedenti. Il giro più veloce delle tre categorie è stato compiuto dai singoli vincitori in 38'13" 2/5 (media oraria di Km. 57,234) per la categoria 250; in 35'52" 1/5 (Km. 61,025) per la categoria 350; in 31'58" 2/5 (Km. 68,481) per la categoria 500. Ecco i risultati tecnici:

Categoria 250 cmc.: 1.o Maffeis Moro (Maffeis) ore 3,56'52" 4/5, media oraria Km. 55,000, (record precedente media oraria Km. 53,160); 2.o Rava Augusto (Indian), 4,4'5" 3/5; 3.o Panella Alfredo, 4'15'30"; 4.o Ganna Aldo, 4,31'41" 2/5; 5.o Vaga M.; 6.o Turri; 7.o Cavedini. Partiti 15.

Categoria 350 cmc.: 1.o Varzi Angelo (Sunbeam), in ore 3,37'33" 1/5, alla media oraria di Km. 60,399 (record precedente media oraria Km. 59,900); 2.o Gnesa Ernesto (A. J. S.), 3,48'0" 4/5; 3.o Prini Ugo (Norton), 3,46'53" 1/5; 4.o Mariani Iacopo, 3,49'13" 2/5; 5.o Amadinelli; 6.o Manetti; 7.o Raggi; 8.o Garanzini; 9.o Carena; 10.o Natalini. Partiti 18. Arrivati 11.

Categoria 500 cmc.: 1.o Gherzi Pietro (Guzzi), in ore 3.14'17" 2/5, media oraria 67,631, (record precedente ore 3,34'22" 2/5); 2.o Mentasti Guido (Guzzi), 3,18'15"; 3.o Self Edoardo (Norton), 3,27'29" 4/5; 4.o Gherzi Mario (Guzzi), 3,34'45" 2/5; 5.o Acerboni; 6.o Moretti; 7.o Zanchetta; 8.o Sesti; 9.o Mazzola; 10.o Bianchi; 11.o Casali. Partiti 20.

NUOTO

Le preolimpioniche di tuffo a Firenze

Firenze, 30, mattino.

Si sono svolte le gare preolimpioniche di tuffo colla partecipazione dei più noti campioni italiani, tra i quali Gangitano campione italiano di tuffo, Lanzi, Vitali, Tamagnini ed altri.

Le gare non hanno dato risultati concreti e la Commissione ha compilato una relazione sullo svolgimento delle gare di tuffo. Nei tuffi obbligatori di 5 e 10 metri Tamagnini si è distinto assai per correttezza di stile tanto che ha guadagnato 20 punti sugli avversari. Però nelle successive esibizioni Lanzi e Gangitano hanno dimostrato nei tuffi liberi una notevolissima superiorità. Ha avuto poi luogo la gara dei 200 metri e Bonora ha coperto il percorso in 2'40" il che costituisce una delle maggiori medie sinora ottenute dai preolimpionici.

Gare Preolimpioniche alla Spezia

Spezia, 30, matt.

Indette dalla locale sezione della Lega Navale ebbe luogo ieri nel pomeriggio una festa sportiva sulla spianata Costantino Morin. Le gare di nuoto diedero il seguente risultato:

Gara Preolimpionica (metri 100): 1. Bogdanovich, marinaio Corpo Reali Equipaggi; 2. Schiller, della Bari Nautica; 3. Sante Paolesi, Nave Dante Alighieri.

Criterium Golfo della Spezia (metri [illegible]): 1. Schiller, della Bari Nautica; 2. Cariotti, [illegible]; 3. Costa; 4. Verrocchi, Corpo R. E.; 5. Saltamerenda.

Gare Militari (metri 400): partenti [illegible]: 1. Giuseppe Lavori, marinaio Nave Dante; 2. Bertolucci; 3. Bianucci, Corpo R. E.

Molto pubblico presenziò alle importanti gare. Le Autorità militari erano presenti a bordo della nave «Ciclope». Ieri proseguirono pure le regate internazionali di canotaggio indette dalla Società «La Vela». Martedì avrà luogo l'ultima giornata per l'assegnazione dei ricchi premi.

TIRO A VOLO

A Villa Marchesa

Ieri allo Stand di Villa Marchesa, si svolse una interessante gara di tiro al piccione a favore del Comitato di Difesa dei Fanciulli. La gara, dotata di ricchi premi di S. M. la Regina Madre, del Prefetto e Municipio di Torino, del comm. Pola, della Pro Torino e numerose personalità e benemerite signore, si svolse animata con gran concorso di tiratori e coi seguenti risultati: 1.o, 2.o, 3.o premio Oggero, Gosso, Grimaldi; 1.o, 2.o, 3.o premio Gabelli, Cordero, Rittatore; dal 7.o al 17.o premio per ordine Gonzini, Mascimbeni, Lowy, Ghiantore, Auchentaller, Marinoli, Falco, Gucci, Bonamico, Hassano, Rochetti; dal 18.o al 28.o premio Teruzio, Arbinolo, Mandelli, Arioli, Agostini, Giachino, Cerino, Mirabelli, Bossi, Tappi, Costi.

I campionati toscani su pista

Firenze, 30, mattino.

Al Velodromo delle Libertas si sono svolti ieri i campionati toscani su pista. Ecco i risultati:

Velocità m. 1000: 1.o Cozzi Ezio, 2.o Cozzi Eugenio, 3.o Fantini Bruno.

Campionato toscano di mezzo fondo, Km. 25: 1.o Cozzi Ezio, 2.o Melai, 3.o Tonarini. Doveva poi svolgersi una corsa di motociclette, ma nel primo giro Muridei andò ad urtare nel reticolato e cadendo riportò lievi contusioni, sicchè la gara è stata sospesa.

Schilles vince il Grand Prix di Parigi

Parigi, 30, mattino.

Alla pista municipale sono state disputate le finali del Grand Prix ciclistico della città di Parigi in due prove di mille metri.

Prima prova: 1.o Schilles che si è piazzato primo seguito da Poulain ad una ruota. Ultimi 200 metri in 12" 3/5.

Nella seconda prova Schilles si è pure piazzato primo seguito a mezza lunghezza da Poulain. Ultimi 200 metri 12" 4/5. Il vincitore del Gran Prix ha fatto un giro di pista tra le acclamazioni della folla.

La tragica morte di un atleta

Parigi, 30, mattino.

Durante una riunione di atletismo organizzata a Thionville, un atleta partecipante alla gara dei cento metri, all'arrivo cadde a terra e soccombette per embolia: in seguito a questo doloroso accidente le gare furono sospese in segno di lutto.

CRONACA CITTADINA

La bandiera delle madri dei caduti
benedetta alla Mole Antonelliana

La fusione delle due Associazioni distinte: « Madri e vedove dei caduti » e « Padri e congiunti dei caduti » ha reso necessaria la riduzione ad uno soltanto dei due vessilli che le organizzazioni possedevano. E la solenne consacrazione della bandiera simboleggiante l'unificazione dei due gruppi di parenti dei caduti è stata fatta ieri con una cerimonia a cui ha portato il contributo della sua foga oratoria il valoroso Padre Giuliani, già cappellano degli arditi.

Nell'imponente aula della Mole Antonelliana, per l'occasione, si erano date convegno numerose rappresentanze di società, quasi tutte con la bandiera. Fra esse abbiamo notato quelle delle associazioni artiglieri da montagna, dell'arma di cavalleria, dei granatieri di Sardegna, degli orfani di guerra, dell'Istituto Bonafous, la Combattenti, i volontari di guerra, i malarici di guerra, i mutilati, la M. S. combattenti, l'Istituto del nastro azzurro, tubercolotici di guerra, Legionarie fiumane, l'Educatorio Duchessa Isabella, l'Associazione del Fante, le Donne d'Italia, l'Associazione bersaglieri, ecc.

Fra le personalità intervenute v'erano l'avv. Giusiana per il Prefetto, il commissario aggiunto comm. Grassi per il Comune, la medaglia d'oro Rouleni, l'avv. Gatti per i superstiti garibaldini, i generali Monasi, Segato, Piva in rappresentanza del Corpo d'Armata, generale Goria, prof. Doria e Rocca, il comm. Beria d'Argentina per la magistratura, il cav. Vincio ex-consigliere comunale ed altri. Un elegante pubblico assisteva alla cerimonia. Ai primi posti presso il palco d'onore eranvi le famiglie dei tre sventurati dipendenti della Società del gas, che il 3 febbraio u. s. perdettero la vita asfissiati per recar soccorso ad un collega.

La cerimonia è iniziata da brevi parole della signora Chinaglia, presidentessa della Sezione torinese dell'Associazione madri e vedove dei caduti. Anzitutto comunica che avrebbe voluto intervenire la Principessa Letizia, ma che ne fu impedita da altra cerimonia. Il Duca d'Aosta, impedito, ha telegrafato. Aggiunge che i parenti dei caduti in guerra hanno convocato la cittadinanza alla cerimonia per averla presente e confortatrice al dolore che non ha tregua delle madri e delle vedove di quanti hanno compiuto il più alto e nobile dei doveri: quello in servizio della Patria.

Quindi il Padre Giuliani, indossati i sacri paramenti, impartisce la benedizione religiosa al drappo, del quale, con gentile pensiero, è stata designata madrina la bimba Lina Savarino-Corti, figlia d'un maggiore dell'esercito caduto al fronte, e padrino il giovinetto Giovanni Perla orfano d'un sottufficiale di marina perito nella catastrofe della *Leonardo da Vinci*. Compiuto il rito religioso il Padre Giuliani pronuncia con impetuosa parola il discorso ufficiale. Esalta liricamente il sacrificio dei caduti, rivolge un commosso pensiero agli orfani, rende omaggio alle virtù delle madri italiane forti e tenaci e rassegnate, le quali « commemorano quotidianamente i loro morti nel santuario domestico e nel prezioso tempio del loro cuore ». Dopo aver detto che il cuore degli italiani è tornato dalle trincee solo per metà, lasciando la parte più pura di esso con gli spiriti immortali dei caduti, conchiude affermando che il sangue dei martiri sarà sempre alto e nobile fermento di vita.

Il pubblico applaude a lungo mentre la musica Presidiaria intona l'inno al Piave. Il commissario aggiunto comm. Grassi prende la parola e dice che si è voluto approfittare della cerimonia per consegnare le medaglie d'oro ed i premi della Fondazione Carnegie alle famiglie dei tre gasisti Caudano, Carvetti e De Michela. Rievoca brevemente l'episodio eroico di valore civico, fra la commozione del pubblico. Quindi viene consegnata la medaglia d'oro ed uno chèque alle vedove Caudano e Carvetti e la medaglia d'oro al fratello del De Michela. Il pubblico saluta con battimani commossi ogni chiamato rinnovando così ai poveri congiunti dei generosi umili la dimostrazione di affettuosa reverenza che già era stata loro fatta il giorno dello Statuto durante la distribuzione dei premi Servais.

E questa gentile manifestazione mette termine alla cerimonia. La bandiera riconsacrata, con la rappresentanza delle madri e dei congiunti dei caduti, viene portata al Cimitero a testimoniare ancora ai martiri l'incancellabile ricordo dei superstiti e l'imperituro dolore delle famiglie.

In memoria
dei mitraglieri caduti in guerra

A ricordare l'ottavo anno di fondazione dell'Arma dei Mitraglieri e per glorificare i centocinquanta mila caduti sui campi di battaglia, nel nome della Patria, domenica alle ore 10,30 è stata celebrata una messa solenne nella Chiesa di S. Filippo. Sulla porta centrale, fra i paramenti abbrunati, un cartello diceva: « Alla gloria dei mitraglieri caduti nella grande guerra si elevino preci solenni e laudative ». Nell'interno, al centro della grande navata un catafalco coperto della bandiera nazionale, e contornato di fiori, era illuminato, oltrechè dai fasci luminosi che scendevano dagli alti lucernari, da numerosi ceri disposti in 4 candelabri. Agli angoli, nello spazio rimasto libero, quattro mitragliatrici, e vicino a ciascuno di questi ordigni di guerra un soldato con baionetta innestata. Si trovavano nella chiesa drappelli di soldati di tutte le Armi in alta uniforme. Fra gli elmi della cavalleria, i cappelli piumati dei bersaglieri, i cappelli dell'Artiglieria e degli Alpini ed i caschi dei fanti, spiccavano i pennacchi rosso-azzurri dei carabinieri. Erano presenti anche rappresentanti dei corpi armati municipali col comandante cav. magg. Tessiore. Schierati lungo la balaustra dell'altar maggiore erano numerosi ufficiali. In prima fila il colonnello barone Domenico Chiodo ed il ten. colonnello De Tullio che otto anni or sono furono i primi istruttori della scuola dei mitraglieri.

Alla cerimonia intervennero S. A. la Principessa Laetitia coi Duchi di Bergamo e di Pistoia. La prefettura era rappresentata dal cav. Gabetti e la Magistratura dal gr. uff. Prato e Martinengo. Numerose associazioni con bandiere fra le quali quella delle madri e vedove e delle famiglie dei caduti, si mescolavano alle molte persone intervenute ad assistere alla messa solenne officiata dal capo dei Filippini.

I cantori della Scuola del maestro Bonino, accompagnati dall'organo, eseguirono una classica messa di requiem. Le truppe al momento dell'elevazione presentarono le armi ed il pubblico restò in religioso raccoglimento fino al termine della funzione.

La commemorazione di Stefano Scala

A cura delle associazioni cattoliche è stata inaugurata ieri mattina una lapide sulla tomba dell'avv. Stefano Scala che fu valoroso giornalista e direttore di giornali. Alla cerimonia erano presenti numerose persone. Pronunziarono brevi parole di rievocazione, Padre Egidio, Emilio Zanzi ed Angelo Michelotti. Nel pomeriggio coll'intervento dell'Arcivescovo mons. Gamba fu inaugurato un busto in bronzo nel teatrino di via delle Rosine, 10. A questa seconda cerimonia assistevano anche molte personalità e associazioni. L'avvocato Saverio Fino commemorò Stefano Scala illustrandone la vita e le opere.

La vertenza Nebiolo

Il segretario della Federaz. del Libro
conferma le sue dichiarazioni

A proposito di quanto il Consiglio di amministrazione della « Nebiolo » ha dichiarato nella lettera che abbiamo pubblicato l'altro giorno, dal Segretario generale della Federazione del Libro riceviamo, da Bologna, la seguente lettera:

« Egregio Direttore, comprendo benissimo come il suo autorevole giornale non possa dedicare soverchio spazio alla vertenza fra la Federazione del Libro e gli amministratori della Nebiolo. Ma non potendo lasciare senza necessaria risposta le strane dichiarazioni e giustifiche rese note dagli amministratori stessi, la prego vivamente di consentirmi la seguente ultima risposta:

« 1.o La Ditta Nebiolo quando afferma non esistere sciopero delle maestranze Nebiolo, perchè lo sciopero esiste invece sotto forma di abbandono del lavoro, deciso dagli operai il 1.o gennaio, dal giorno, cioè, in cui la Ditta tentò sostituire il sistema del lavoro a cottimo individuale a quello a stipendio. Se la strana e comoda tesi dei signori amministratori della Nebiolo dovesse essere presa sul serio, sarebbe lecito domandare: quale vertenza operaia avrebbe più aspetto e carattere di sciopero?

« 2.o La proclamata deficienza di produzione, che la Ditta, calunniando i lavoratori, addebita a costoro, può essere soltanto conseguenza di errati metodi e congegni tecnici e lavorativi introdotti nello stabilimento. Coloro che addebitano agli operai la diminuita produzione sono gli stessi responsabili delle sbagliate innovazioni. Si comprende benissimo quindi il loro giuoco.

« 3.o Lo Stabilimento Nebiolo ha sempre gestito distintamente i tre rami di produzione. Ma la pretesa di voler trasformare i fonditori in operai meccanici non fu avanzata affatto alla scadenza del regolare contratto. Essa è venuta in seguito. E' importante ora apprendere che gli amministratori della Nebiolo hanno imposto il nuovo ordinamento « per inviti delle superiori organizzazioni industriali ». Il che ratifica in modo inconfutabile le nostre note affermazioni sulla parte che tutta la Confederazione industriale ha preso contro la Federazione del Libro in questa battaglia.

« 4.o La partecipazione con animo sereno ai colloqui svoltisi, anche in alto loco, per appianare il conflitto risulta in modo evidente dalla arbitraria applicazione che si tentò dare in seguito agli accordi fissati dinanzi al capo del Governo, arbitrarietà da quegli già regolarmente ammessa e riconosciuta.

« 5.o Per dimostrare con quanto spirito settario e violatore della libertà sindacale la Ditta ha tentato imporre ai lavoratori l'obbligo di essere disorganizzati, nulla di più opportuno che riportare testualmente la clausola delle condizioni imposte dalla Ditta agli operai il 3 giugno, e comunicate alla Federazione del Libro per mezzo del Prefetto di Torino: « La Società Nebiolo, mentre si disinteressa del colore e della tendenza politica dei propri dipendenti e delle loro organizzazioni sindacali, riafferma il concetto che essendo meccaniche e metallurgiche tutte le sue lavorazioni, ed essendo rette dal regolamento dei meccanici e metallurgici tutte le sue officine, le organizzazioni sindacali, per aver veste a rappresentare operai degli stabilimenti stessi, devono essere del mestiere, ciò che trova sanzione nel regolamento dell'officina, vale a dire il mestiere meccanico. A questa norma devono attenersi in via assoluta — ove vogliano aderire ad una organizzazione di mestiere — tutti indistintamente gli operai che ora già lavorano nella fonderia caratteri ed hanno accettato il nuovo ordinamento; così pure dovranno attenervisi in via assoluta i nuovi operai che la Società assumerà d'ora in avanti ».

« Dopo di che giudichi ogni onesta persona, giudichino i lavoratori di ogni Sindacato, se è possibile immaginare maggiore temerarietà e impudenza di quella di cui fa mostra il Consiglio della Nebiolo. In quanto alla pretesa rettifica dell'on. Mazzini, l'onorevole presidente della Lega Industriale avrebbe fatto meglio a uscire subito dai suoi termini incerti e oscuri, senza rimandare i lettori a quanto pubblicherà su un giornale che il pubblico non conosce neppure di nome, ma che ben conoscono soltanto le « superiori organizzazioni » che hanno istigato la Nebiolo alla dura battaglia contro i lavoratori.

« Dal canto mio, dichiaro nel modo più preciso e sicuro che quanto fu esposto sulla parte avuta dall'on. Mazzini nella ultima fase delle trattative risponde alla più onesta e scrupolosa verità. E, per essere più precisi — se sono questi i punti che l'onorevole in parola intende chiarire — aggiungerò che le ultime trattative con lui si sono svolte a richiesta della Federazione del Libro; che il sottoscritto ebbe il primo colloquio con lui presso la sede della Confederazione dell'industria a Roma, il giorno 14 giugno, colloquio che ebbe termine coll'intesa che si sarebbe continuato a Torino la discussione, il giorno 18 giugno; che l'onorevole Mazzini ebbe anche sovente a dichiararmi che il Lobetti Bodoni non poteva lasciare ai fonditori libertà di scelta per la loro organizzazione, perchè la Federazione del Libro, assistendo gli operai in tutte le loro difficoltà di vita, sarebbe stata sempre la preferita; e che, infine, la proposta di indurre il Lobetti Bodoni a eliminare dalle condizioni imposte soltanto il vincolo riguardante gli operai che eventualmente si sarebbero assunti in seguito al lavoro, l'onorevole Mazzini la prospettò al sottoscritto esclusivamente come proposta sua, ma che su di essa avrebbe chiesto l'adesione del gerente della Nebiolo.

« Dopo di che posso aspettare tranquillo e sereno la... smentita che l'on. Mazzini vorrà infliggermi, pur non disperando ancora che, per la serietà dell'uomo, le smentite stesse potranno anche rimanere un... equivoco di interpretazione ».

L'inaugurazione della sede
dell'Associazione lombarda "A. Manzoni,,

I lombardi residenti a Torino hanno scovato — in questi tempi! — una bella e vasta sede in via Principe Amedeo 19 e ieri l'hanno inaugurata con una adunata festosa e solenne. Le sale rigurgitavano: nella folla distinta mazzi graziosi e vivi di eleganze femminili.

Il presidente dott. Guido Zoni, coadiuvato dalla sua gentile signora, fece con cordialità gli onori della casa comune; pronunciò le parole inaugurali e, rilevando il rapido sviluppo e la fortuna dell'Associazione, ricordò i meriti dei molti soci che vi contribuirono e lasciò da parte, naturalmente, i propri, che sono i maggiori.

Due discorsi di circostanza, vibranti e brevi, coronati da grandi applausi: il primo del prof. Vidari, che riallacciò lo spirito regionale allo spirito unitario nazionale, rievocando le profetiche visioni patrie di Alessandro Manzoni ed auspicando il più fulgido affermarsi della civiltà italiana che poggia la sua gloriosa tradizione storica sulle parole immortali di giustizia e libertà; il secondo del prof. Bulferetti, il quale con originale improvvisazione, fuse l'inaugurazione dell'Associazione (Alam) nel motto « Vis Alam hominum! », legando così al sodalizio il proposito educativo di perfezionamento e bontà umana, che dalle piccole collettività si sparga poi alle più vaste.

Seguì un garbato trattenimento musicale: sedeva al piano la professoressa Renata Veglio. Il tenore Fornara cantò alcuni scelti pezzi e l'avv. Federico Frandi recitò alcuni monologhi. Dopo di che fu signorilmente servito un lunch. A sera le sale furono per alcune ore nuovamente e brillantemente animate.

La cerimonia inaugurale fu resa più solenne per le cospicue adesioni, fra cui quella del Duca di Bergamo, di tutti i prefetti e commissari regi delle maggiori città lombarde, del prefetto e commissario prefettizio di Torino, di senatori, deputati e delle Associazioni consorelle siciliana e marchigiana.

L'arresto del ragioniere malversatore
di un suo fratello e dell'amica di questi

Il ragioniere Dionisio Colle, ex-amministratore della Ditta Antonini, che tanto ha fatto parlare di sè in seguito all'ingente truffa di quasi due milioni, compiuta mediante false cambiali scontate presso istituti di credito cittadini, è stato arrestato nel pomeriggio di sabato a Mondovì. Fuggendo da Torino il giorno successivo ai funerali del suo figliuolo, quando ormai la Società Antonini aveva scoperto che cambiali false avallate in suo nome erano state protestate, il Colle si era diretto a Bologna. La prima parte del viaggio la fece in ferrovia, ma, in seguito, comprendendo che la sua troppo caratteristica e corpulenta figura (140 chilogrammi!) avrebbe messo sull'avviso i carabinieri che scortano i treni, od i funzionari addetti alle stazioni, ormai in possesso dei suoi connotati diramati dalla Questura di Torino, egli proseguì il viaggio servendosi di automobili. Tuttavia non si sentiva sicuro, e non aveva torto di essere in apprensione per la sua libertà, poichè il comandante della squadra mobile avv. cav. Rossi informato della meta che il Colle si proponeva di raggiungere, aveva segnalato la sua presenza alla Polizia di Bologna.

Troppo voluminoso

Ma non fu possibile acciuffare il fuggiasco in questa città poichè egli vi si fermò ben poco tempo e proseguì il suo viaggio per Spezia. Negli alberghi dove pernottava, per sviare una possibile identificazione, aveva cura di declinare false generalità. Traccie del suo passaggio si trovarono sotto il nome di Carlo Derota, oppure di Dante Cerotti. Ma anche a Spezia il Colle intuì di essere stato scoperto e fuggì in automobile fermandosi brevemente in paesi della Riviera e riprendendo la sua corsa come la selvaggina che, inseguita dai cacciatori, sente sempre più restringersi la rete di insidie nella quale nonostante ogni suo sforzo finirà per incappare. Fu così che di paese in paese, dopo di aver toccato Genova e Savona giunse sabato mattina a Mondovì. Un uomo del suo volume e del suo peso, abituato alla vita metodica, tranquilla, senza scosse, una vita sedentaria divisa fra casa ed ufficio, eccezion fatta di qualche scampagnata a Trana dove si recava nella sua bella e soffice automobile, trovandosi d'un tratto gettato nella tumultuosa ed emozionante avventura d'una fuga, conseguenza del clamoroso scandalo suscitato dalla sua disonesta condotta, non poteva a lungo resistere a tanto disagio. A Mondovì, benchè si sentisse per istinto ormai scoperto, si fermò. La sua resistenza fisica era ormai fiaccata, per tentare qualche audace diversivo avrebbe avuto bisogno di poter abbandonare parte di quell'ingombrante peso dato dalla mole della sua persona, e poichè questo era assolutamente impossibile, si rassegnò all'inevitabile. Fu quindi senza troppa sorpresa che egli si vide avvicinare, mentre stava sorbendo una consumazione al caffè « Roma », dal funzionario locale, che, accompagnato da due agenti, lo dichiarò in arresto. Egli tentò, ed invano, di giuocare l'ultima carta fidando sulla sua corpulenza che gli conferiva un'apparenza di bonaccione onestà per dire al commissario che evidentemente si trattava di errore di persona. Egli non era il rag. Colle fuggito da Torino; costui non lo conosceva neppure di vista, aveva letto quel nome sui giornali in seguito allo scandalo avvenuto, e nulla più. Dichiarò invece di chiamarsi De-Colli, di essere venuto da Bologna a Mondovì (ed in questo il ragioniere non mentiva), coll'intenzione di concludere per conto di una Società, della quale era agente, dei contratti di assicurazione incendio, infortuni e vita.

La prova del peso!

Ma l'uomo della legge non si lasciò ingarbugliare da quanto il pseudo agente di assicurazioni veniva narrando, anche perchè aveva ricevuto precedentemente un telegramma cifrato del Comandante della Squadra Mobile di Torino, in cui era preannunziato l'arrivo del Colle e se ne davano i precisi connotati. Come la Questura fosse informata dell'itinerario preciso che avrebbe seguito il fuggiasco non è dato sapere; questi misteri fanno parte del bagaglio di mezzi di cui dispone in certi casi la Polizia. Il funzionario non tenendo calcolo delle proteste del corpulento individuo, il quale minacciava di rivalersi presso i tribunali per fermo illegale, lo trattenne in arresto. Solamente, cosa questa spiegabilissima, colle eccezionali condizioni fisiche del ragioniere Colle, si limitò — come se si trattasse di un bove — a controllarne il peso! L'arrestato venne condotto al peso pubblico e costretto a salirvi! Pesava solamente 130 chilogrammi. La vita tumultuosa e randagia di questi giorni aveva fatto più effetto di qualunque raccomandata cura per dimagrire. Egli aveva lasciato lungo la via dieci chilogrammi di adipe! Se l'inseguimento avesse avuto maggior durata non è impossibile che il Colle avrebbe forse ritrovato le dimensioni di un uomo normale. Dove si vede che anche le disgrazie in certi casi finiscono per portare un beneficio!

Di questo beneficio l'arrestato non sembrò rallegrarsi nè punto nè poco specialmente quando al sabato sera vide giungere in automobile da Torino il cav. Rossi insieme al dott. Ramella ed al maresciallo specializzato Cummaudo. Ai nuovi venuti, che lo conoscevano molto bene, egli non ritenne più necessario insistere sulle false generalità e sull'errore di persona. Ormai la partita era definitivamente perduta e quindi il Colle si rassegnò alla sua sorte. Nella notte venne tradotto colla stessa automobile a Torino.

Nella giornata di sabato la squadra mobile aveva pure proceduto all'arresto del fratello del ragioniere: il rappresentante Ernesto Colle, abitante in via Bardonecchia, 5, ed a quello di certa Ester Dell'Era di Luigi, di anni 36, con questi convivente, perchè sospetti anch'essi di complicità nella truffa in danno della ditta Antonini.

Ora si può dire che tutta la famiglia Colle ha preso domicilio alle « Nuove », poichè, i lettori ricorderanno che giorni addietro, essendo ritenuta sospetta di complicità nella truffa, era stata arrestata la moglie del Colle, Clelia Pranzato. Nel nuovo domicilio gli arrestati non potranno che pensare con rammarico ai festosi soggiorni in villa, in riviera e sulle colline di Trana, ai festini in città, ai sontuosi arredamenti, ricca cornice di una vita spensierata e gioconda. Tutto ormai appartiene al passato, il presente ed il futuro si presentano per loro sotto un'aspetto assai poco lusinghiero.

Magro viatico: 41 lire

Il rag. Colle, che si dice abbia illegalmente incassato circa due milioni, all'atto del suo arresto fu trovato in possesso di appena 41 lire! Al cav. Rossi che lo interrogava a proposito dei fondi di cui lo si riteneva possessore si limitò a rispondere: « A suo tempo dimostrerò chiaramente tutto! ». Ma chi non riuscirà mai a vedere abbastanza chiaro in questa disgraziata faccenda è la Ditta Antonini!

L'arrestato, passato il primo momento di emozione vedendosi catturato, ha ripreso subito la sua abituale e tranquilla fisonomia. Sembra un brav'uomo che per errore venga a trovarsi mescolato insieme a malviventi, e sopporti stoicamente una dolorosa... traversia. A tutto si adatta; purchè non lo facciano camminare. Egli muove a stento, con vera fatica la sua mastodontica persona e quando si lascia cadere su di una seggiola per lasciarsi interrogare, si odono certi scricchiolii come se la seggiola minacciasse di sfasciarsi. Gli interrogatori non approdano a gran che. Dice che se non fosse stato arrestato a Mondovì si sarebbe costituito non appena giunto a Torino. Voleva solamente consultare prima un avvocato di sua fiducia: null'altro. Dove siano andati a finire tante centinaia di migliaia di lire, non sa, o non vuol spiegare; assicura invece che egli ha dei debiti, e parecchi, dovendo pagare molti fornitori per l'arredo della villa di Trana. Scagiona la moglie di ogni addebito, assicura che essa non apprese... la disgrazia (egli definisce la truffa col nome che potrebbe a giusta ragione applicargli la Ditta Antonini), se non il giorno della sua fuga, e quindi essa, a suo giudizio, è assolutamente estranea a tutto quanto riguarda i suoi affari.

A suo dire anzi egli impegnò tutte le gioie della moglie per poter far fronte alla scadenza di un effetto avvenuta la settimana precedente a quella della catastrofe. Proseguendo nelle sue parziali confidenze finì per dire che la sua scabrosa situazione finanziaria risaliva a molti anni addietro. Il provento dell'impiego non gli permetteva di mantenere quel tenore di vita che egli voleva condurre a tutti i costi. Per far fronte agli impegni s'indusse fin d'allora a far cambiali false e per pagarle ne scontava altre, false anch'esse, ma di cifre sempre superiori. A suo dire l'ingente somma di quasi due milioni sarebbe stata inghiottita per intero da questo complicato ingranaggio di affari. Ma le dichiarazioni dell'avv. Nizza, col quale abbiamo avuto occasione di parlare, non collimano con quelle dell'arrestato. L'ingranaggio delle cambiali non potrebbe risalire a molti anni addietro, poichè in quell'epoca la Ditta anzichè essere una società anonima era costituita in accomandita ed il Colle non aveva quindi la firma.

Come si vede l'arrestato sembra disposto a dire ben poco di quello che interessa la giustizia ma può darsi che il carcere lo consigli a cambiar tattica. Dopo di aver tranquillamente posato davanti all'obbiettivo ed aver poste le sue impronti digitali sul cartellino segnaletico, il Colle, il quale ha dichiarato anche di essere capitano nella Marina mercantile, venne inviato alle carceri a mezzo di vettura pubblica. Il carrozzone cellulare ha la porticina troppo stretta per lasciar passare la sua voluminosa persona! Con questo veicolo venne invece inviato a raggiungerlo il fratello di lui che nella giornata di sabato e domenica era stato trattenuto nelle camere di sicurezza della Questura.

Il voto

A proposito dell'arresto del Colle il nostro corrispondente da Mondovì ci comunica:

L'arresto del rag. Colle della ditta Antonini e C. di Torino, ricercato dall'autorità di P. S., avvenne sabato sera, ma già dalla mattina egli si trovava nella nostra città dove era giunto da Savona. Si era recato dopo mezzogiorno al vicino Santuario, aveva fatto ritorno a Mondovì e aveva telefonato ad un suo legale di fiducia a Torino. Poco dopo questa comunicazione, la Questura di Torino, a conoscenza che il Colle trovavasi a Mondovì, telefonò immediatamente al commissario di P. S. della nostra città, avv. Nicola Demilo, il quale cogli agenti Mangiopo e Langasio si mise subito sulle sue traccie. Non fu difficile ritrovarlo perchè la figura del Colle è veramente caratteristica. Lo trovò infatti in un bar di Mondovì Breo mentre tranquillamente sorbiva una tazza di caffè. L'avv. Demilo gli si avvicinò e gli chiese le generalità e per quali motivi trovavasi a Mondovì. Documenti il Colle non ne aveva, ma con grande indifferenza dichiarò di chiamarsi De Colli, agente di assicurazioni venuto a Mondovì per affari. Il commissario lo pregò di seguirlo all'ufficio telefonico e indicatolo alla telefonista questa lo riconobbe per l'individuo che al mattino aveva telefonato a Torino ad un legale.

Più tardi, nel suo interrogatorio il Colle dichiarò: « Io sono innocente. Non mi sono mai appropriato dei fondi della ditta di Torino. Se sono fuggito dopo la denunzia fu in seguito a consiglio ricevuto. Mi accorgo di essere stato male consigliato, tanto è vero che quando abbandonai Torino avevo appena 300 lire in tasca ed a Bologna dove mi sono recato dapprima, per poter vivere ho dovuto vendere una spilla d'oro. Oggi sono venuto a Mondovì per recarmi a fare un voto alla Madonna del Santuario di Vicoforte. Ho cercato pure di vendere all'orefice Bertotti di qui un paio di bottoni d'oro, perchè mi trovavo con sole 40 lire in tasca. Questa sera mi sarei recato a Torino a costituirmi, perchè ero ormai certo che non sarei sfuggito alle autorità e perchè sono sicuro che la mia innocenza sarà riconosciuta. D'altra parte ora mi troverei solo al mondo perchè è morto mio figlio e perchè mia moglie e mio fratello sono stati pure arrestati ».

Fuoco in un negozio

Nel negozio di seterie e drapperie dei sigg. Fucci e Tascali, sito in via San Tommaso 5, ieri mattina verso le 9 si manifestò il fuoco. Se ne accorse per prima la guardia civica scelta Cisi, che ne diede telefonico avviso ai pompieri. Una squadra di primo soccorso agli ordini dell'ing. Rolando giunse sollecitamente sul posto. Non potendo accedere nel negozio in altro modo, i pompieri sfondarono la porta che dà sulla strada. Il fuoco divampava in uno scaffale in cui era una notevole quantità di merce. In circa un'ora di lavoro i pompieri spensero l'incendio e provvidero allo sgombro dei locali.

L'incendio si ritiene originato da un corto circuito nell'impianto della luce elettrica. Il danno non è precisato, ma, data la natura della merce, sembra piuttosto rilevante. Lo stabile ha subito invece danni insignificanti. Nessuna disgrazia alle persone. Sul luogo si è pure recato il comandante dei pompieri ing. Viterbi.

Bicicletta senza proprietario

Il 28 del corr. mese in un esercizio di via Demonte 25, già condotto da certo Angelo Pavesio, un cliente sconosciuto, alto, biondo, sui 35 anni, lasciava una bicicletta e non si presentava più a ritirarla. La macchina, che si ritiene di provenienza furtiva, è stata consegnata alla Sezione di P. S. Barriera di Nizza, dove si trova a disposizione del legittimo proprietario. Si tratta di una bicicletta verniciata in nero, nuova, con manubrio rialzato.

I ladri al lavoro

Certo Michele Costa ha denunciato tale Rosa Giulenghe di averlo derubato dell'orologio, di un ombrello e del portafoglio contenente L. 200. La donna è stata arrestata.

— Nel negozio di tessuti di Giulio Latino, in via Madama Cristina 19, ignoti hanno rubato una pezza di seta del valore di L. 200.

— Giacomo Rasc, sopra un tram dei Viali è stato borseggiato del portafoglio contenente L. 200.

ABBONAMENTI
alla STAMPA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	2,50	2,85	5,30	6,30
" 30	5,—	5,70	10,40	12,20
" 45	7,—	8,05	15,30	17,80
" 60	9,—	10,40	20,—	23,40
" 75	11,—	12,75	24,80	29,—

Ai prezzi di cui sopra vanno aggiunti centesimi 10 per il bollo.

CAMBI D'INDIRIZZO - Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 30-942 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 30-960 — UFFICI DEL « SEGUENDO LA CRONACA »: 30-942 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 30-948.

REATI E PENE

La camorra di Villastellone
I nuovi accusati prosciolti in istruttoria

Come pubblicammo a suo tempo, la Corte d'Appello rinviò a nuovo ruolo la discussione della causa contro i protagonisti della camorra contro Angelo Spagnol, presidente della Congregazione di Carità di Villastellone, condannati per il reato di violenza privata, in attesa dell'istruttoria da esperirsi contro Rocchia Luigi, vice sindaco di Villastellone, la moglie di lui e il sacerdote don Proti Modesto. Contro costoro lo Spagnol aveva infatti creduto di fare un supplemento di querela, intesa a farli dichiarare correi degli altri imputati, già condannati dal Tribunale di Torino, con sentenza del 14 dicembre 1923. La Corte d'Appello sull'istanza della parte civile, non dissentendo i difensori degli appellanti ed il procuratore generale, aveva accolto l'istanza di rinvio.

L'istruttoria apertasi contro i coniugi Rocchia e Don Proti, si svolse con lodevole sollecitudine. Furono sentiti numerosi testi, ma il risultato fu tale che restò esclusa ogni partecipazione degli individui accusati dallo Spagnol, tanto che essi non furono neppure intesi. Cosicchè contro i coniugi Rocchia e Don Proti — assistiti dagli avv. Molla e Farinelli — il giudice istruttore dichiarò con provvedimento di questi giorni, « non essere luogo a procedimento ».

L'epilogo d'una baruffa
(Tribunale Penale di Torino)

Il corriere Giovanni Battista De Micheli ha un motivo di più, e tutto particolare, per inveire contro la classe dei proprietari di case. Verso le 14,30 del 18 luglio dello scorso anno egli si recò in via S. Giulia 42, per conferire coi dirigenti del Consorzio Apistico Subalpino. Siccome gli uffici che danno in istrada erano chiusi, il De Michelis penetrò nello stabile, dirigendosi verso la porticina interna della sede del Consorzio. Ma la vigile portinaia lo arrestò, invitandolo a tornare indietro; il De Michelis chiese la ragione di questo divieto e indugiò a spiegare alla donna che doveva recarsi agli uffici del Consorzio. Intervenne in quell'istante il proprietario dello stabile, Alfredo Pozzi, negoziante in mobili, che confermò il divieto. Le versioni del fatto, a questo punto, sono naturalmente diverse. Il De Michelis afferma che il Pozzi intervenne subito con intenzioni aggressive, vibrandogli, senza dir parola, una gragnuola di pugni. Il Pozzi per contro narra che l'avversario aveva inveito contro la portinaia, e mantenne, quando egli ebbe ad intervenire, un fare altezzoso e provocatorio.

Il certo è che i due colluttarono vivacemente scambiandosi alcuni tremendi pugni. Il De Michelis riportò la frattura del mascellare inferiore e la rottura di alcuni denti; gli abbisognarono cure lunghe e costose. Il Pozzi si ebbe una ferita al naso. Entrambi sporsero querela e ieri comparvero davanti ai giudici nella doppia veste di imputati e di parti lese.

Il De Michelis insistette nella versione che aveva esposto nella querela, aggiungendo che il Pozzi, dopo averlo colpito mentre stava discutendo colla portinaia, ebbe a proferire ancora contro di lui delle minaccie. Fu in seguito a queste minacce che egli impegnò la colluttazione coll'avversario, colpendolo al naso. Questa versione venne anche confermata da testimonianze. Il Tribunale ritenne entrambi gli accusati colpevoli di lesioni, colla diminuente della preterintenzionalità. Accordò al De Michelis il beneficio della provocazione grave e lo condannò a tre mesi di detenzione, mentre al Pozzi inflisse 6 mesi di reclusione. Per entrambi il Tribunale ha ordinato la sospensione della pena per cinque anni, ed ha dichiarato compensate le spese di costituzione di P. C.

Pres.: Cav. Barberis; P. M.: cav. Andriano; Difesa: avv. Ranzuglia, Galateri e Federici; Cancelliere: Baggiato.

Tra cognati
(Tribunale Penale di Torino).

Non si può dire che tra i cognati Andrea Amoretti e Giuseppe Bellardo corressero buoni rapporti. L'ira che i due covavano segretamente esplose in una scenataccia svoltasi sotto i portici di via Po, all'ora del passeggio. Il 27 dicembre scorso il Bellardo fermava l'Amoretti chiedendogli a bruciapelo il pagamento di un preteso suo credito di lire 300. L'Amoretti rispondeva negativamente alle richieste del cognato, e poichè questi assumeva un atteggiamento aggressivo, estraeva dalla tasca la rivoltella, minacciando senz'altro e ripetutamente di far fuoco.

La folla che transitava sotto i portici s'arrestò, addensandosi attorno ai due contendenti: giunsero per altro subito i carabinieri che posero fine alla scenata e denunciarono l'Amoretti all'autorità giudiziaria.

Il Pretore urbano, al cui giudizio l'Amoretti fu rinviato sotto l'imputazione di minaccia a mano armata, dichiarava la colpevolezza dell'accusato, condannandolo, pur con certi benefici, a tre mesi di reclusione. In Tribunale, ove la causa si è discussa ieri in sede di appello, l'Amoretti ha avuto maggior fortuna. Malgrado infatti la richiesta di conferma della sentenza del Pretore, da parte del P. M., il Tribunale ha prestato fede all'Amoretti che sosteneva di avere minacciato con ragione, per rendere alle minacce del cognato, e lo ha mandato assolto.

Pres.: conte Balladore; P. M. cav. Adami; Difesa avv. Barcelo; canc. Manconi.

Note scolastiche

Ripartizione dei candidati agli esami di maturità classica fra le due Sedi locali di esami e le Sedi supplementari.

Per le prove scritte: Si presso la Sede della 1.a Commissione (R. Liceo d'Azeglio di Torino), gli alunni dei Licei « D'Azeglio » ed « Alfieri » di Torino, più tutti i candidati privatisti non nominativamente assegnati alle altre Sedi; b) al presso le Sedi supplementari di Aosta, di Ivrea, di Pinerolo, gli alunni dei rispettivi Licei, più, presso la Sede di Aosta, il candidato privatista [illegible] Giovanni presso la Sede di Ivrea i candidati privatisti Fodera Giacomo, Guglielmino Giovanni, [illegible] Francesco, Toccarone Giuseppe, presso la Sede di Pinerolo gli alunni del Liceo di Torre Pellice; b) presso la Sede della 2.a Commissione (R. Liceo Cavour di Torino) gli alunni dei Licei Cavour e Gioberti di Torino, quelli dei Licei di Carmagnola, Chieri, Moncalieri, Valsalice (Torino) più i candidati privatisti: Arata Roberto, Balzano Alfredo, Barberis U. Leandro, Carù Augusto, Cavassa Maria Teresa, Camellini Tullio, Carena Giuseppe, Cresta Mori Maria, Casetti Giacomo, Coppa Dario, Casavella Italo, Dagasso Giovanni, Ferraris G. B., Ferroglio Giuseppe, Fortina Pietro, Ghera Felice, Gremo Giuseppe, Levrio Michele, Malteliani Livio, Moschini Carlo, Ulla Luigi, Valente Teresio.

Per le prove orali: Tutti i candidati di cui alla lettera A) presso la Sede della 1.a Commissione (Liceo d'Azeglio); tutti i candidati di cui alla lettera B) presso la Sede della 2.a Commissione (Liceo Cavour).

I Divertimenti

"IL FRUTTO PROIBITO,,
Travolgente dramma sociale interpretato da *Agnes Ayres*, al
CINEMA AMBROSIO
Un superfilm d'eccezione!
Ogni sera spettacoli all'aperto nell'elegante *Giardino d'estate*.
"IL DOTTOR MABUSE,,
un nome ed un'immagine che esecrerete.

Oggi al CINEMA TEATRO VITTORIA
scene grandiose e spettacolose come la partenza dei Ghibellini senesi per la guerra contro Firenze e scene raccapriccianti come il supplizio del capitano Ghino, incornicieranno la commovente storia di
"Pia dei Tolomei,,
la soave figlia di Siena che dovette morire in Maremma, vittima di bieche passioni.

EMILIO GHIONE e KALLY SAMBUCINI
i creatori di *Za la vie* e *Za la mort*, si presenteranno oggi sullo schermo del
CINEMA ITALA
in una di quelle loro drammatiche e suggestive films, che li hanno resi tanto popolari e che hanno il potere di richiamare le grandi folle: *Il triangolo giallo*.

Oggi al SALONE GHERSI
LEDA GYS
interpreterà *LA SCHIAVA*

E' un vivacissimo dramma di ambiente e di costumi teatrali, che si inizia tra le quinte di un teatrino di varietà e finisce in Corte d'Assise. Sfila in esso il mondo equivoco di certi palcoscenici, dall'impresario al viveur, dalle attrici compiacenti ai direttori di giornaletti di ricatto. Intorno a una giovinetta che cerca alla danza, ma soltanto alla danza, il pane per sostentare sè e la mamma povera, si scatena fulminea una tragedia. La giovinetta, in un'ora di smarrimento, diventa la schiava di un bruto, finchè...

Il dramma è interessante e Leda Gys gli dà la sua grazia femminile e la sua abilità di artista sincera e suggestiva.

Fuori programma:
" RIDOLINI DELUSO „
brillantissima commedia in due parti.

I pensionati ferroviari

In merito all'agitazione dei pensionati ferroviari per la minacciata — ed in parte attuata — riduzione della pensione, da un alto funzionario ferroviario a riposo, riceviamo con preghiera di pubblicazione alcune considerazioni che prospettano un altro lato della questione. Ecco le più essenziali:

« Leggo sulla *Stampa* del 27 giugno u. s. oneste e giuste osservazioni degli ex-dipendenti dalle Ferrovie dello Stato, osservazioni che sono degne della maggior considerazione da parte dell'Amministrazione Ferroviaria e del Governo; e benchè si riferiscano specialmente al personale dei gradi inferiori al 7.o come è esplicitamente dichiarato, noi dei gradi superiori le riconosciamo tali dacchè non è lecito in questi tempi di sempre maggior rincaro della vita, addivenire a riduzioni nelle pensioni, se anche fossero state liquidate, ciò che non è, dato il valore del danaro, con qualche larghezza. Si augura quindi di tutto cuore al detto personale il riconoscimento del loro buon diritto.

« Ma un errore va rilevato in quell'articolo. Non tutti gli alti funzionari ebbero le responsabilità che loro vengono addebitate e ben pochi ebbero, hanno od avranno triplicata la pensione « con un abile e furbo giuoco ». Può darsi che qualcuno, elevato d'un balzo da modesto ad eccelso grado, riesca ad avere triplicata la pensione che avrebbe avuta restando nel grado primitivo; e se qualcuno di questi abili saltimbanchi vi è, lo si indichi all'ammirazione del pubblico. Ma non si confondano con codesti sopravvenuti, gli antichi funzionari e nessuno dei quali può venir, per effetto del decreto 7 dicembre 1923, non triplicata, ma nemmeno raddoppiata la pensione, finora goduta in lire 12.000, dappoichè anche con uno dei più alti stipendi, ad es. lire 36.000 (dati i limiti di 8/10 fino a L. 20 mila e di 5/10 oltre le 20 mila), non si può oltrepassare le lire 21 mila di pensione; e soprattutto non si dimentichi il Regio Decreto n. 171 del 21 gennaio 1924 — il quale ha opportunamente mantenuto per le pensioni da diminuire il conteggio sullo stipendio goduto nell'ultimo anno di servizio — estende invece all'ultimo triennio il conteggio dello stipendio per le pensioni da aumentarsi; onde avviene che tornano a giovare nella pensione gli stipendi del periodo bellico con tanto maggior danno quanto più vicina al 1.o marzo 1920 è la data del collocamento a riposo, così che, ad esempio, chi lasciò il servizio all'aprile 1920 con lo stipendio, mettiamo, di lire 28.877 al 1.o marzo 1920 e con stipendi precedenti molto inferiori e che rimanendo in servizio avrebbe liquidato circa 20 mila lire di pensione ne liquidò molto meno. E la legge 7 aprile 1921 che tanto beneficio recò a taluno a lui tolse lire 600 annue di caro viveri! Questa è la triplicazione delle pensioni!

« Ciò detto a rettifica della asserzione lamentata, almeno per quanto riguarda i funzionari del 1.o e del 2.o grado collocati a riposo anzi tempo in periodo demagogico, chiudo come ho cominciato, con l'augurio cioè che venga riconosciuto il buon diritto degli ex agenti ferroviari a più umano trattamento, con l'aggiunta però che lo stesso trattamento sia esteso a tutti, e s'accosti a quello che viene o verrà fatto al personale di pari grado collocato a riposo dal 1923 in poi ».

Le riduzioni ferroviarie per Torino
fino al 15 luglio

L'Associazione della Stampa comunica: In seguito alla chiusura del Salone dell'Automobile, alcune Stazioni hanno sospeso la vendita dei biglietti speciali di andata-ritorno per Torino colla riduzione del 30 % (40 % per le località entro il raggio di 75 Km. da Torino). E' opportuno ricordare che le riduzioni ferroviarie per Torino sono state concesse anche per l'Esposizione di Belle Arti al Valentino, la quale continua a rimanere aperta, e che ad ogni modo per le tassative disposizioni contenute nel Bollettino Commerciale delle Ferrovie dello Stato N. 15-1924 (pag. 214 primo alinea) tutte le Stazioni e le Agenzie della Rete hanno l'obbligo di distribuire a semplice richiesta del viaggiatore — quindi senza bisogno di alcuna altra formalità — gli anzidetti biglietti speciali di andata-ritorno per Torino fino a tutto il giorno 15 luglio 1924. Bene inteso che anche i biglietti rilasciati in detto giorno manterranno pure, oltre la facoltà di due fermate sia all'andata che al ritorno, la validità di quindici giorni (venti per le stazioni di confine) in modo che il viaggiatore potrà far ritorno alla sua residenza per la mezzanotte del 30 luglio.

Resta invariata la disposizione colla quale si fa obbligo a tutti i possessori dei biglietti di cui sopra, di acquistare in Torino presso l'Associazione della Stampa o presso le Agenzie di Viaggio e gli altri Uffici all'uopo incaricati, una apposita Tessera a tagliando al prezzo di lire dieci (ridotto a lire cinque per la provenienza dal Piemonte) la quale dà ancora diritto all'ingresso gratuito alla Esposizione di Belle Arti e ad altre importanti riduzioni e facilitazioni.

Motociclista disgraziato

Alle ore 20,30 di ieri veniva ricoverato all'ospedale Martini l'industriale Filippo Fanti di anni 38, abitante in via Villafranca 36. Egli transitava in motocicletta per corso Peschiera quando, all'imbocco di via Cesana, si scontrava con un cavallo che trainava un carro, condotto da certo Cesare Piolo di anni 37, abitante in via Monte Bracco 3. Il Fanti, gettato violentemente a terra, veniva trasportato all'ospedale mediante motocicletta della guardia Cavalli, ed il dottor Ciraklan gli riscontrava la frattura di una clavicola e altre minori lesioni. Egli guarirà in un mese.

Stato Civile di Torino
29 giugno 1924.

MATRIMONI: Beccone Pietro con Castellino Margherita — Costa Giovanni con Vermone Italia — Conterti Carlo con Olivero Giuseppa — Greco Vittorio con Cavallo Emilia — Paonta Ernesto con Frassinelli Evelina — Picena Alberi con Cino Irma.

MORTI: Combo Giuseppina ved. Garrone d'anni 71, di Rivoli, agiata, via Lagrange, 43 — Bonini Francesco fu Luigi, id. 59, di Silla, mediatore di vini, corso Emilia, 11 — Guerra Francesco fu Domenico, id. 67, di Alessandria, pensionato F. S., via Pinerolo, 47 — Ocleppo Angela ved. Bottino, id. 90, di Strambino, casalinga, via Gaudenzio Ferrari, 8 — Balestri Leandro di Francesco, id. 30, di Trino Vercellese, fuochista, via Foscolo, 3 — Beltrame Teresa fu Giuseppe, id. 30, di Torino, agiata, corso Regina Margherita, 156 — Maiorana Enrico di Gaetano, id. 21, di Mirandola, allievo carabiniere — Cedolio Scolastica fu Luigi, id. 80, di Pecetto Torinese, levatrice — Novello Maria di Giacomo, id. 9, di Cocconato, scolara — Deberardi Giuseppe fu Domenico, id. 80, di Pecetto, scalpellino — Rufelli Ermilda, id. 28, di Torino, lucidatrice — Gilli Giuseppe di Antonio, id. 34, di Villanova d'Asti, meccanico — Bavaio Annetta di Giuseppe, id. 21, di Torino, sellaia — Cagna Francesca ved. Beltrami, id. 67, di Torino, casalinga — Forestan Francesco di Alessandro, id. 29, di Carisio Vercellese, soldato.

Più 1 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

Il nuovo orario delle Ferrovie

Col 1° luglio andrà in vigore il nuovo orario ferroviario, che è il seguente:

PARTENZE

Treno	P. N.	P. S.	DESTINAZIONE
Lusso	0.10	—	Modane-Parigi §.
Om.	0.50	—	Roma-Piacenza
Dir.	4.05	—	Alessandria-Bologna §.
Acc.	4.10	—	Genova-Acqui-Casale-Chivasso.
Om.	4.25	4.39	Casale-Aosta.
Acc.	4.40	4.56	Milano - Domodossola Varallo - Arona - Asti - Biella.
Om.	5.05	—	Cuneo - San Dalmazzo di Tenda § - Saluzzo.
Acc.	5.25	—	Savona - Alba - Cuneo - Ormea.
Acc.	—	6.00	Castellamonte - Pont.
DD.	6.00	—	Roma - Napoli - Castagn. - Piacenza - Firenze §.
Om.	6.05	—	Torre Pellice - Cuneo - Dronero - Barge.
Acc.	6.50	—	Modane - Parigi - Susa.
Om.	6.55	—	Chieri.
Dir.	6.30	6.43	Milano - Venezia - Berna § - Casale - Biella - Arona - Varallo - Mortara (Domodossola solo fino al 30-IX).
Om.	6.50	7.05	Chivasso - Ivrea.
Acc.	7.45	—	Chieri.
Acc.	7.45	8.01	Milano.
Acc.	8.00	—	Genova - Livorno - Bagni Mont. § - Acqui - Chivasso.
Acc.	8.10	—	Pinerolo - Torrepellice Barge. Da Pinerolo a Torrepellice e Barge ha luogo solo dal 1°-VI al 31-X.
Dir.	8.50	—	Savona - Ventimiglia § - Alba - Mondovì-Ormea.
Acc.	—	8.50	Castellamonte - Pont.
Om.	8.35	—	Susa.
Dir.	8.45	8.59	Aosta - Fino al 31-X.
Lusso	8.55	—	Roma
Acc.	9.15	—	Cuneo - San Dalmazzo di Tenda - Saluzzo.
Om.	—	10.30	Castellamonte-Pont.
DD.	10.50	11.04	Milano - Venezia - Trieste - Casale - Asti - Biella - Arona - Domodossola.
Acc.	10.25	—	Savona - Alba - Mondovì - Ormea.
Om.	11.05	—	Torre Pellice-Barge. Si effettua solo dal 1.o giugno al 31-X.
Acc.	12.05	—	Chieri.
Acc.	12.25	—	Alessandria-Genova-Bologna.
Acc.	12.30	—	Modane-Susa.
Acc.	12.45	13.00	Milano-Arona-Varallo-Aosta-Biella.
Om.	12.55	—	Torrepellice-Barge-Cuneo-Dronero.
Acc.	13.30	—	Savona-Ventimiglia-Mondovì.
Om.	—	14.30	Castellamonte - Pont.
Dir.	14.45	—	Roma - Napoli - Acqui - Casale - Castagnole.
Dir.	14.55	—	Modane-Parigi §.
Acc.	15.15	—	Cuneo - S. Dalmazzo di Tenda § - Saluzzo.
Dir.	15.25	15.40	Milano-Venezia-Biella - Arona-Domodossola - Varallo.
Acc.	16.00	—	Alessandria-Genova-Piacenza-Chivasso.
Dir.	16.15	—	Savona-Ventimiglia-Alba-Mondovì-Ormea.
Om.	17.05	—	Susa-Bardonecchia.
Om.	17.00	—	Pinerolo-Torrepellice-Barge. - Da Pinerolo a Torrepellice e a Barge si effettua soltanto dal 1°-VI al 31-X.
Operai	—	17.00	Chivasso-Caluso (Feriale).
Om.	17.10	—	Chieri.
Acc.	17.20	17.38	Milano-Casale-Asti-Biella.
DD.	18.05	—	Roma-Napoli
Dir.	18.05	—	Savona - Porto Maurizio (Effettuasi fino al 15-IX ogni sabato e giovedì 14 agosto).
Dir.	—	18.10	Feriale. Castellamonte-Pont (escluso serv. locale Torino-Settimo).
Om.	18.15	—	Pinerolo-Cuneo-Dronero.
Acc.	18.25	—	Modana.
Acc.	18.25	—	Cuneo.
Locale	—	18.30	Rivarolo (fino a Castellamonte e Pont, solo nei giorni festivi).
Om.	18.35	18.51	Aosta.
Acc.	18.50	—	Roma - Napoli - Acqui - Casale.
Om.	19.05	—	Savona-Alba-Mondovì.
Operai	19.15	—	Bra (solo nel giorno precedente i festivi).
Operai	—	19.20	Feriale per Ivrea a Verolengo.
Acc.	19.25	—	Torrepellice-Barge.
Om.	19.35	—	Chieri.
Om.	19.55	—	Susa.
Om.	20.00	—	Cuneo-Saluzzo.
Dir.	20.10	20.25	Milano-Venezia-Trieste § Fiume § - San Candido § - Biella.
DD.	20.35	—	Roma - Napoli - Bologna - Ancona § - Firenze §.
DD.	22.00	—	Modane - Bordeaux § - Montluçon § - Lione Br. § - Digione §.

DD. = Direttissimo. Dir. = Diretto. Acc. = Accelerato. Om. = Omnibus. Loc. = Locale. § Carrozza in servizio diretto.

ARRIVI

Treno	P. S.	P. N.	PROVENIENZA
Dir.	—	0.15	Livorno - Bagni Mont. § - Bologna - Acqui.
Om.	—	5.10	Chieri.
Operai	6.10	—	Feriale da Ivrea.
Om.	—	6.15	Pinerolo.
Om.	—	6.20	Bussoleno.
Operai	6.35	—	Feriale da Verolengo
Operai	—	6.37	Bra (solo nel giorno successivo ai festivi).
Om.	—	7.12	Cuneo-Saluzzo.
Locale	7.16	—	Rivarolo.
DD.	—	7.25	Napoli - Roma - Firenze § - Acqui.
Om.	—	7.30	Bardonecchia-Susa.
Om.	—	7.40	Torre Pellice - Barge - Cuneo-Dronero.
Dir.	7.50	—	Modane - Lione Br. § - Montluçon § - Bordeaux § - Digione §.
Om.	7.46	8.00	Aosta-Casale.
Acc.	—	8.00	Napoli-Roma-Acqui.
Acc.	—	8.10	Savona-Ventimiglia-Mondovì-Alba.
Dir.	8.15	—	Castellamonte - Pont (escluso servizio locale Settimo-Torino P. S.).
Acc.	—	8.20	Chieri.
Acc.	—	8.30	Torre Pellice-Barge. - Da Torrepellice e Barge a Pinerolo ha solo luogo dal 1.o-VI al 31-X.
Lusso	—	8.40	Modane-Parigi.
Acc.	8.46	9.00	Milano - Arona -Domodossola-Varallo-Asti.
DD.	—	9.35	Napoli - Roma -Bologna § - Castagnole- Casale- Chivasso.
Dir.	9.45	10.00	Milano - San Candido § - Fiume § - Trieste § - Venezia - Mortara - Biella - Casale.
Acc.	10.15	—	Castellamonte-Pont.
Acc.	—	10.20	Cuneo-San Dalmazzo di Tenda §-Saluzzo.
Acc.	—	10.55	Pinerolo - Torre Pellice - Barge (Solo dal 1°-VI al 31-X).
Acc.	—	10.40	Savona - Albenga -Ormea-Cuneo-Alba.
Acc.	—	11.10	Genova-Tortona-Acqui.
Acc.	—	11.45	Modane-Susa.
Acc.	11.45	12.00	Aosta.
Acc.	12.00	12.15	Milano-Arona.
Dir.	—	12.25	Napoli - Roma - Piacenza-Casale.
Dir.	13.50	—	Savona - Ventimiglia -Ormea-Mondovì.
Om.	—	14.05	Torre Pellice - Barge-Cuneo-Dronero.
Acc.	14.05	—	Castellamonte-Pont.
Acc.	—	14.15	Chieri.
Acc.	—	14.30	Cirié.
Dir.	14.21	14.35	Milano -Venezia -Trieste-Biella-Asti.
Acc.	—	14.40	Spezia-Castagnole.
Dir.	—	15.10	Modane - Parigi § - Susa.
Acc.	15.41	15.55	Casale.
Acc.	17.00	17.25	Milano - Venezia - Biella-Arona - Berna §.
Acc.	17.30	—	Castellamonte-Pont.
Acc.	—	17.30	Alessandria - Livorno - Castagnole.
Acc.	—	17.45	Cuneo - S. Dalmazzo di Tenda - Saluzzo.
Dir.	—	18.10	Livorno - Firenze§ - Bologna - Ancona§ - Acqui-Casale.
Acc.	—	18.25	Modane -Chambery-Susa.
Om.	—	18.30	Torre Pellice-Barge.
Acc.	—	18.50	Savona - Mondovì - Alba.
Acc.	18.40	18.55	Aosta.
Om.	—	19.00	Chieri.
Om.	20.00	—	Castellamonte-Pont. - Fer. fino al 20-IX - Dal 21-IX s'effettua tutti i giorni.
Dir.	—	20.05	Savona - Ventimiglia § - Ormea - Cuneo.
Om.	20.15	20.30	Casale-Asti.
DD.	20.34	20.50	Milano -Trieste - Venezia-Arona -Varallo - Domodossola-Biella.
Acc.	—	21.00	Torrepellice - Barge - Cuneo-Dronero. - Feriale dal 2-VI al 31-X. - Dal 1.o-XI, si effettua tutti i giorni ma solo da Pinerolo a Torino.
Acc.	—	21.10	Alessandria -Castagnole - Casale.
Om.	—	21.20	Chieri (feriale).
Dir.	21.06	21.20	Aosta - Fino al 31-X.
DD.	—	21.40	Roma-Napoli-Firenze-Asti
Acc.	—	22.10	Chieri (festivo)
Om.	—	22.25	Bardonecchia-Susa.
Om.	22.20	—	Castellamonte-Pont. - Festivo e solo fino al 30-IX.
Acc.	—	22.25	Pinerolo - Torrepellice - Barge - Cuneo - Dronero. — Festivo e solo dal 1°-VI al 31-X.
Om.	—	22.30	Cuneo - S. Dalmazzo di Tenda§-Saluzzo.
Acc.	22.41	22.55	Milano - Arona - Varallo - Biella.
Dir.	23.00	23.20	Milano -Venezia -Trieste-Mortara (Domodossola, via Novara, solo fino al 30-IX).
Om.	—	23.20	Savona - Ventimiglia -Cuneo.
Dir.	—	23.30	Savona - Ventimiglia (Effettuasi fino al 15-IX ogni domenica e venerdì 15-VIII).
Lusso	—	23.40	Roma-Napoli.
Dir.	—	23.50	Modane-Parigi§-Susa.

Tentato suicidio di un disoccupato

Genova, 30 mattino.

Un pietoso tentato suicidio è avvenuto ieri. Verso le 11.30 fu chiamata l'autoambulanza per trasportare all'ospedale Ludovico Bossori, di 23 anni, impiegato disoccupato. Egli aveva tentato uccidersi recidendosi le vene del polso sinistro con una lama affilatissima. All'ospedale dichiarò che era stato spinto al tragico passo, volendo finirla con una vita di stenti e di umiliazioni.

MERCATO DEI BOZZOLI

28 giugno

Camera di Commercio e Industria di Torino

TORINO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 150, da L. 245 a 255 al Mg.

BRA. — Incrociati chinesi superiori Mg. 960 da L. 262 a 270 al Mg.

CAVOUR. — Incrociati chinesi superiori Mg. 105, da L. 254 a 257 al Mg.

CEVA. — Incrociati chinesi superiori Mg. 400, da L. 283 a 282 al Mg.

CUNEO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 6000, da L. 255 a 270 — Incrociati giapponesi superiori Mg. 2300, da L. 260 a 254 al Mg.

FOSSANO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 300, da L. 260 a 275 al Mg.

IVREA. — Gialli indigeni superiori Mg. 400, da L. 230 a 236 al Mg.

MONDOVI'. — Incrociati chinesi superiori Mg. 1000, da L. 260 a 275 al Mg.

PINEROLO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 169, da L. 247 a 251 al Mg.

SALUZZO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 360, da L. 250 a 259 al Mg.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 150, da L. 250 a 266 al Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

29 giugno

MODENA, 28. — Nostrani incrociati e simili, superiori, Mg. 30, da L. 220 a 230,50 — Id. comuni Mg. 8, da L. 210 a 220,75.

NIZZA MONFERRATO, 29. — Incrociati chinesi Mg. 133, da L. 250 a 270 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 28. — Incrociati chinesi superiori Mg. 133, da L. 250 a 260 al Mg.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 744.

Temperatura massima del giorno 28 + 27

Temp. minima della notte dal 28 al 29 + 10,5

Gli spettacoli d'oggi

BALBO (Compagnia drammatica A. [illegible]). — Riposo.

[illegible] — Riposo.

PARCO MICHELOTTI [illegible] (Isica). — Riposo.

ALFIERI — Ore 21: «La scoperta dell'Europa».

MAFFEI — Ore 21: Varietà.

ESPOS. BELLE ARTI (Valentino). — Tutti i giorni dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 18.

Una serie di cerimonie a Biella
L'adunata fascista

Biella, 30, mattino.

Ieri sulla vetta del Monte Camino m. 2391, per iniziativa della sezione biellese dell'Associazione nazionale Alpini è stata inaugurata una lapide a ricordo dei caduti del battaglione Val Toce del 4.o reggimento Alpini. Ha pronunciato il discorso ufficiale il signor Vittorio Canova.

Nel pomeriggio nel vicino comune di Chiavazza, ha avuto luogo la solenne inaugurazione della nuova casa delle associazioni cattoliche fondata dall'on. Vittorio Buratti e dedicata alla memoria della sua consorte Emma Buratti-Agostinetti. Parlarono davanti a parecchie migliaia di persone l'on. Buratti, l'on. Achille Grandi e l'on. Tarine. E' intervenuta l'orchestra dei poveri ciechi dell'Istituto di Torino di corso Napoli la quale tenne un apprezzatissimo concerto.

Pure nel pomeriggio ebbe luogo a Biella, per iniziativa del fascio locale, una dimostrazione di forze fasciste. Alcune centinaia di persone, compresi molti avanguardisti e balilla, percorsero in corteo le vie deserte e silenziose della città portandosi nella piazzetta del teatro dove ebbe luogo un pubblico comizio. Parlarono il sindaco di Biella avvocato cav. Sormano, l'on. Belloni, l'on. Gray, Leandro Gellona di Vercelli, l'on. Mecco e il seniore Cesare Mino della coorte biellese. Ad eccezione dell'ultimo oratore, che raccomandò agli avanguardisti di tenere pronti i moschetti per le eventualità del domani gli altri oratori raccomandarono la calma e la disciplina. Commentata la ipotesi lanciata dall'on. Gray circa la morte del povero Matteotti determinata, secondo l'oratore, dalle nascoste manovre di una specie di massoneria affaristica internazionale, comprendente nel suo seno individui [illegible] di tutti i partiti politici. Il comizio si svolse e si sciolse fra l'assenteismo della cittadinanza che profittando della bella giornata di sole aveva preso le vie dei monti.

Ragazzo che simula una duplice rapina

Alessandria, 30.

Giorni sono era stata denunciata all'Autorità una duplice violazione di domicilio in territorio Frugarolo e precisamente nelle abitazioni del proprietario Molinari e del pittore Pellati per opera di due sconosciuti. Costoro, secondo la deposizione, armati di rivoltella, misero a soqquadro le due case per tentare un furto non senza aver prima imbavagliato il figlio del Molinari, a nome Alessandro, di anni 16, che aveva tentato di opporsi all'incursione dei ladri. Se nonchè si apprende ora che il Molinari Alessandro, recatosi in casa del pittore, attigua alla sua, allo scopo di appropriarsi di alcuni profumi, sentendo avvicinarsi qualcuno e temendo di essere colto sorpreso, tolse sempre alcuni cassetti e gli indumenti capitatigli sottomano, si legò quindi le mani e si mise un bavaglio alla bocca dando poi ad intendere trattarsi di una duplice rapina seguita dall'intervento di ignoti. Il Molinari è stato arrestato e denunciato all'Autorità.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-946 — UFFICI DEL «SECONDO LA CRONACA»: 40-947 (Inter-

ULTIME NOTIZIE

Sull'intervento dell'Italia alla Conferenza Interalleata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, mattino.

Si torna a smentire per la ennesima volta la voce emanata per lo più da Parigi di un rinvio della conferenza interalleata. Si dichiara che essa rimane fissata al 16 luglio, e non esiste la menoma ragione di rinvio ad altra data. Circa la questione della partecipazione alla conferenza delle piccole potenze cointeressate al problema delle riparazioni, le discussioni in corso fra le varie Cancellerie non sembrano aver finora condotto ad una intesa. In alcuni ambienti si propone che i primi ministri e gli esperti delle grandi potenze siano incaricati della difesa degli interessi delle piccole potenze, senza bisogno, quindi, che queste ultime siano direttamente rappresentate. In altri ambienti, invece, si ritiene consigliabile che ognuna di queste potenze mandi a Londra o il suo ministro degli esteri o quello delle finanze, in qualità di plenipotenziari. Queste potenze interessate alle riparazioni tedesche parteciperebbero alla conferenza in un modo più o meno attivo, in base alla particolare forma del loro cointeressamento alle riparazioni stesse. Così, secondo queste vedute, dovrebbero partecipare in modo più attivo alla conferenza quelle potenze interessate a una quota parte delle riparazioni, mentre la Polonia e la Cecoslovacchia potrebbero venire consultate soltanto in casi particolari, poichè nè all'una nè all'altra di queste potenze spettano versamenti tedeschi.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* ritiene che sarà impossibile alla conferenza di escludere dai suoi dibattiti la questione dell'occupazione militare e la fine del blocco della Ruhr. Essa, secondo lo scrittore, dovrà essere affrontata dai delegati dell'Intesa se non altro a causa dei suoi aspetti specificamente finanziari. Il rapporto Dawes, infatti, stabilisce che le annualità versate dalla Germania devono includere tutte le spese nelle quali siano incorsi o incorrano gli Alleati per l'esecuzione del trattato. Le spese militari, quindi, non costituiscono un capitolo a parte dei pagamenti tedeschi. Il regolamento Dawes, sempre secondo lo scrittore del *Daily Telegraph*, non solleva direttamente la questione, preferendo che essa venga posta sul tappeto dalla Delegazione francese o da quella belga.

Nulla di preciso si sa a Londra sulla partecipazione dell'on. Mussolini alla conferenza. Vari giornali si augurano che la situazione politica in Italia possa nelle due prossime settimane chiarirsi al punto da permettere al Presidente del Consiglio di recarsi di persona a Londra. Senonchè le speranze al riguardo sono più che scarse. Si prevede che l'Italia dovrà per necessità di cose farsi rappresentare a Londra dal nostro ambasciatore marchese Della Torretta.

La situazione interna dell'Italia continua ad attirare l'attenzione di questi ambienti politici, e con particolare interesse, e talvolta con inquietudine, è seguito qui l'atteggiamento dei partiti di opposizione. Il conservatore *Observer*, commentando la situazione italiana nei suoi riferimenti alla prossima conferenza, scrive:

«La crisi italiana rimane ancora un perno intorno a cui stanno girando molte cose, e non per la sola Italia. Se il fascismo non dovesse riuscire a purgare il suo sistema dal veleno che il massacro dell'on. Matteotti ha rivelato, l'Italia diventerebbe una potenza inefficace («non effective») nei riguardi della politica estera, sia che il dittatore rimanga al potere, sia che ne esca. Un pieno riconoscimento di ciò lo leggiamo nella dichiarazione fatta dall'on. Mussolini la settimana scorsa».

La legge sui petroli in Romania
Il rispetto ai diritti agricoli

Bukarest, 30 mattino.

La legge concernente le miniere già approvata dal Senato è stata ora approvata anche dalla Camera. Durante la discussione sono state introdotte nel testo del progetto sensibili modificazioni. Il meccanismo generale della legge è il seguente. Vengono rispettati, nel modo più largo e completo, tutti i diritti acquisiti; per conseguenza le Società esistenti non saranno affatto [illegible] nel loro sviluppo. Per comprendere la portata di questa disposizione basta dire che le Società ora esistenti sottopongono a sfruttamento 3500 dei 25.000 ettari che esse posseggono attualmente e che costituiscono la loro riserva. Inoltre le Società esistenti possono acquistare in avvenire i terreni petroliferi appartenenti a privati e che rappresentano una considerevole superficie. Così pure su queste Società esplorano nuovi terreni, esse otterranno delle zone in concessione senza che venga imposta alcuna condizione di nazionalizzazione delle zone medesime.

Soltanto nel caso in cui queste società volessero nel futuro ottenere terreni petroliferi dallo Stato verrebbe loro richiesto di accettare fra dieci anni, a partire da ora la collaborazione dei capitali nazionali nella gestione di detti terreni. Data la crescente importanza della questione del petrolio e la preoccupazione di tutti i paesi di affermare oggi una politica precisa del petrolio compatibile cogli interessi della propria economia nazionale e della propria difesa nazionale, lo Stato si è tenuto per il futuro a concedere i terreni petroliferi a condizione che assicurino, nel limite del possibile, la tutela dei suoi interessi, ciò che veramente non può ad esso essere rimproverato. E da ritenere che le inquietudini manifestate in alcuni circoli all'inizio della discussione del progetto siano scomparse in seguito alle ultime modificazioni apportate alla legge. Del resto, la maggioranza delle Società petrolifere esistenti in Romania hanno dato alla legge stessa la loro formale adesione.

Gli inchiostratori di donne

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, mattino.

La polizia londinese è da vario tempo impegnata nella ricerca di alcuni delinquenti i quali da varie settimane si sono specializzati nel gettare inchiostro sugli abiti delle frequentatrici dei più eleganti quartieri della città. Un *detective* di Scotland Yard era stato posto alla direzione di questa squadra di agenti, le cui ricerche si sono fatte ultimamente più attive in seguito ad un incidente avvenuto tre giorni or sono ad una notissima attrice londinese. Essa, in veste di gala, si recava ad una cerimonia di corte a Buckingham Palace. Giunta però alla porta del Palazzo si accorse con spavento che il suo strascico era chiazzato di larghe macchie di inchiostro. Stamane si informa poi che un altro attentato di questo genere è stato commesso in una via centrale di Londra contro una signorina, la quale si è recata alla polizia per denunciare lo sconosciuto ed ha dichiarato di essere la moglie di un ispettore di Scotland Yard. Si è constatato così che essa era proprio la moglie dell'ispettore di polizia incaricato della caccia ai delinquenti, di cui essa era rimasta vittima...

Gli ufficiali in congedo di Sampierdarena

Genova, 30, matt.

Si è svolta ieri a Sampierdarena la cerimonia dell'inaugurazione della bandiera dell'Associazione degli Ufficiali in congedo, presenti le autorità civili e militari. La festa ebbe luogo al Teatro Nuovo Splendor. Sciolta l'adunanza in teatro, si formò un corteo che si recò al Parco delle Rimembranze, ove venne deposta una corona votiva.

Gli errori e le beghe della Germania ricordati in una commemorazione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 30, mattino.

L'anniversario della firma del trattato di pace è stato commemorato al Reichstag. All'adunanza intervenne ufficialmente il Governo, rappresentato dal Cancelliere Marx, dal ministro degli Esteri Stresemann, dal ministro delle Finanze Luther, dal ministro dell'Interno Jarres e da altri ministri. Il vicepresidente del Reichstag aprì la seduta. Tenne il discorso ufficiale il deputato del partito popolare, e noto storico prof. Kahl.

Il discorso di Kahl fu una violenta requisitoria contro il trattato di pace: «Noi non riconosceremo mai l'ingiusta sentenza pronunziata il 28 giugno 1919 a Versailles contro la Germania. Essa pesa sopra di noi come una maledizione, poichè essa ha scosso le basi morali del nostro popolo. Finchè questo trattato avrà valore non ritornerà più la pace sulla terra e la riconciliazione dei popoli sarà sempre una parola vana. Noi vogliamo riparare i danni [illegible] della guerra fino al limite della responsabilità e della nostra potenzialità economica, ma per conto nostro abbiamo anche noi una riparazione da domandare: cioè il ristabilimento del nostro buon nome e del nostro onore minacciati e compromessi dalle menzogne sulle colpe della guerra. Fare responsabile un popolo per una guerra mondiale di questo genere è una grande pazzia.

«Certamente — ha esclamato il prof. Kahl, fra le proteste della Camera, — anche la Germania ha la sua parte di colpa nella guerra, ma questa colpa non sta nel contegno dei mesi di giugno e luglio 1914, ma piuttosto negli errori nel passato, errori che non si debbono ricercare soltanto fra i governanti, ma fra il popolo stesso».

Kahl ha affermato che nessun uomo di Stato è ormai convinto seriamente che la Germania abbia da sola la colpa della guerra.

Dopo Kahl ha parlato l'oratore dei tedesco-nazionali con tono, naturalmente, meno conciliante. Egli ha detto fra l'altro che l'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni dovrà avvenire soltanto dopo che l'articolo 231 del trattato di Versailles (riguardante, cioè, la colpa della guerra) non sarà scomparso dal trattato stesso. Dopo un discorso di oratori di parte democratica e di rappresentanti dei paesi ceduti alla Polonia ed alla Danimarca, al canto del «Deutschland Über Alles!» la cerimonia è terminata.

I democratici americani e la Ku-Klux-Klan

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, mattino.

La Convenzione del partito democratico americano, riunita a New York allo scopo di fissare un programma e scegliere un candidato alla presidenza, è stata sul punto di dichiarare la scissione del partito. E ciò per colpa della Ku-Klux-Klan. I lettori sanno che cosa sia questa strana Associazione segreta: è una specie di fascismo protestante e americano. I membri della Ku-Klux-Klan appartengono ad una vasta Associazione segreta sorta, dopo la guerra, contro gli ebrei, i cattolici, i liberi pensatori, i gialli ed i neri. Sono considerati come ortodossi, e degni di occupare funzioni pubbliche, i protestanti di razza bianca e di costumi illibati. Questa associazione infierisce particolarmente negli Stati del sud e del sud-ovest della Repubblica. Orbene, è precisamente in questi Stati che si trova una grande parte della clientela del partito democratico. Ma un'altra parte importante è costituita, nel Nord, dai cattolici irlandesi e nel Middle-west dai germano-americani.

E' facile pensare in tali condizioni come sia difficile giungere ad un accordo: irlandesi e germano-americani intimano ai loro capi del partito democratico di ripudiare la Ku-Klux-Klan, mentre i protestanti del sud intimano agli avversari di lasciare l'Associazione in pace. Bryan è favorevole alla Ku-Klux-Klan; mentre Bainbridge Colby, ex segretario di Stato del presidente Wilson, è contrario. Mac Adoo non è di nessun partito, ciò che gli ha permesso di risolvere la questione senza parlarne.

Ma se ne è parlato, invece, alla Commissione delle risoluzioni, che è stata riunita tutta la notte dal venerdì al sabato senza riuscire a mettersi d'accordo. Verso le 5 del mattino, quando il sole era alto, Bryan, esaurito da una notte di lotta, alzò in segno di disperazione le braccia al cielo ed esclamò: «Preghiamo Iddio perchè ci inspiri!». E fu approvata una formula che non è nè carne nè pesce. Essa stabilisce infatti che «il partito democratico resta fedelmente devoto ai principii costituzionali che garantiscono il libero esercizio della religione, e danno accesso alle funzioni pubbliche senza distinzione di confessione religiosa». La formula soggiunge che «il partito deplora e condanna qualsiasi sforzo che possa procurare antagonismo di religione e di razza». E' una condanna mascherata della Ku-Klux-Klan, ma siccome questa non è nominata si potrà affermare che non la concerne. Come tutte le formule vaghe, la formula adottata non risolve nulla. E alla Convenzione democratica e altrove ci si continuerà a battere ancora, intorno alla famosa associazione segreta.

Urbino a Pascoli

Urbino, 30, mattino.

Coll'intervento del prof. Ferrari dell'Università di Bologna, di autorità, di capi e insegnanti degli istituti [illegible] cittadini, e altre personalità è stato inaugurato nel convitto Raffaello un busto di Pascoli. Ha tenuto il discorso commemorativo il prof. Pietro Bono.

Pietro Giovanni, gerente.

Domenica 29 corr., dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

CARLO ORIGLIA
d'anni 66

Straziati da un dolore che non ha conforto ne dànno il doloroso annuncio la moglie SCUVERO VITTORIA; i figli ANGIOLINA col marito CIATTINO ETTORE e figlia EMMA; FRANCESCA; LUIGI con la moglie DANERI TERESA e bimbo CARLO; POMPEO con la moglie ANGELA BAVA; MADDALENA; la mamma BOSSONE ANGELA Ved. ORIGLIA; il fratello GIACOMO not.; la sorella RINA; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La presente serve per partecipazione personale e fin d'ora si ringraziano sentitamente coloro i quali si compiaceranno di partecipare ai funerali che avranno luogo in Montechiaro d'Asti il 30 corrente alle ore 17.

Montechiaro d'Asti, 29 Giugno 1924.

Castellano - Tel. 2. - Primo Stabilimento Italiano

La Ditta POMPEO ORIGLIA ha il profondo dolore di comunicare la morte del Sig.

CARLO ORIGLIA

Padre affezionatissimo dei sigg. POMPEO e LUIGI.

Torino, 29 Giugno 1924.

Castellano - Tel. 2. - Primo Stabilimento Italiano

Alle ore 7 di stamane, dopo breve malattia, munito dei conforti di Nostra Santa Religione, cessava di vivere

BONARDI LUIGI fu G. M.
d'anni 69

Profondamente addolorati ne dànno partecipazione:

il figlio GIO. MARIA con la consorte BRONZI LINA;

le figlie: MARGHERITA col marito TESTA ALESSANDRO; TERESINA col marito BATTAGLINI GIOVANNI coi figli RICCARDO e MARIA LUISA;

la sorella MARIA Ved. BERTOLA;

i Nipoti e parenti tutti.

Bra (Bandito), Torino (via Messina 77 bis).

Li, 29 Giugno 1924.

Stamane, dopo breve malattia, fra gravi sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, ritornava al Cielo l'anima buona di

GABRIELLA PELLOSIO ved. CALVI

Straziati annunciano la desolante perdita i figli Rag. PIETRO e LYDIA; le sorelle: ROSALIA e GIOVANNINA; la cognata ANGIOLINA BECCHIO Ved. PELLOSIO e figlie: SILVIA, col marito FRANCO BALBO di VINADIO e CLOTILDE; i cognati BELLARDI e CALVI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 1.o luglio alle ore 10 partendo da Via S. Massimo, N. 24.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 29 Giugno 1924.

Gasia - Telef. 40-028 - Primo Stab. Pompe Funebri

TORINO 1924 — Tip. FRASSATI & C.